

**Intervista a Massimo Mariani**

**Termovalorizzatore a Siena**

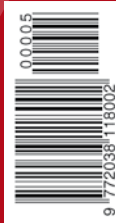
**Giovani in periferia**  
Concorsi

**Il festival del design**

**Premio OAB**

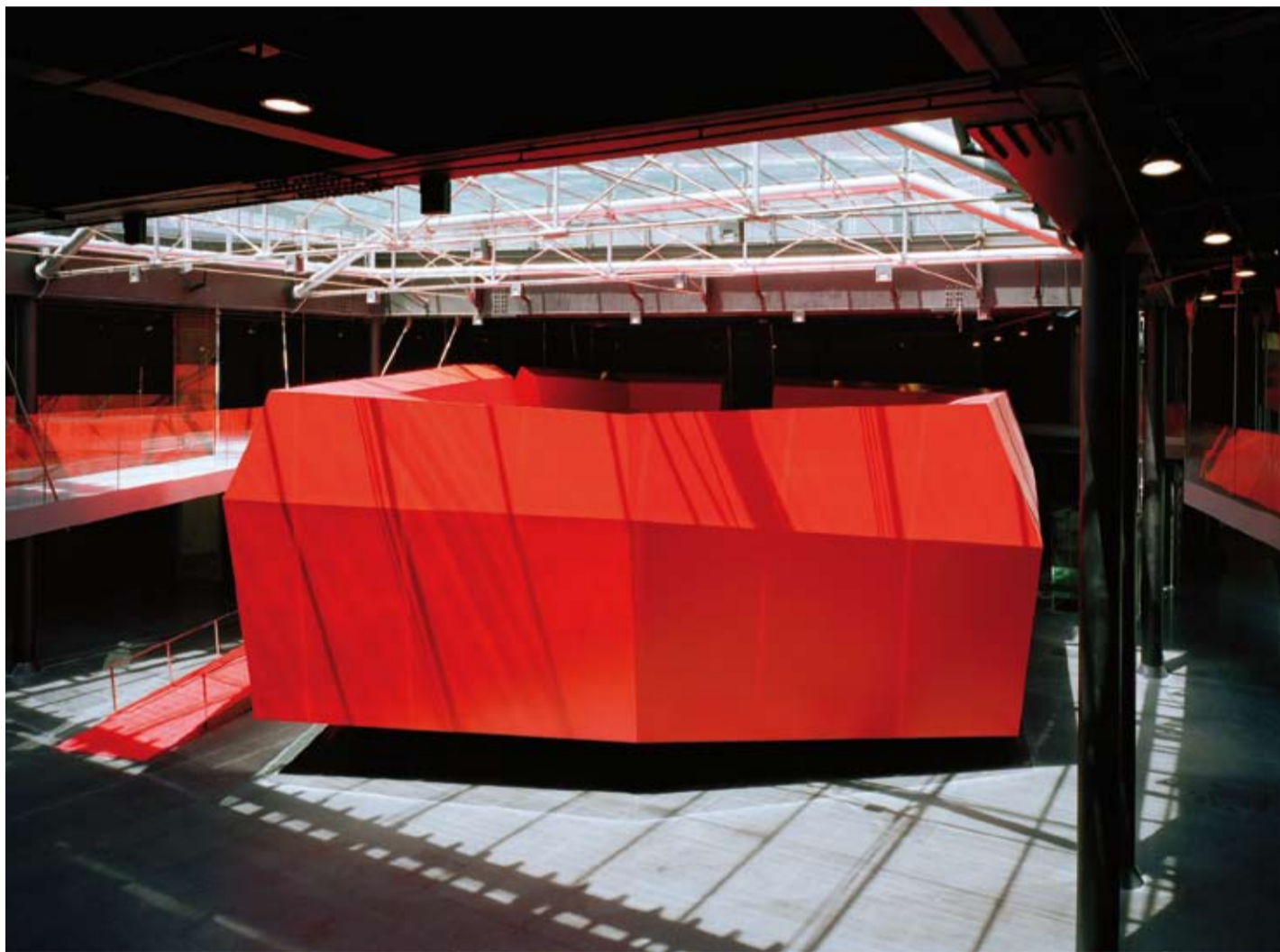
per il nuovo centro culturale a Ranica (BG)

**Mobili in carbonio**



## MACRO

Roma



La nuova architettura di Odile Decq, vincitrice nel 2001 del concorso internazionale bandito dal Comune di Roma per l' "Ampliamento del Macro, Museo d'Arte Contemporanea Roma" ha aperto alla città di Roma, lo scorso dicembre. La nuova ala si inserisce naturalmente nella struttura preesistente e nel contesto storico, e al contempo, ridefinisce l'intera morfologia e percezione del Museo. (continua a pagina 2)

### Le rubriche di Ark

<b>O</b>	<b>ARK WITHOUT ARK</b> <i>L'architettura senza gli architetti</i>	8
	<b>ARS HODIE</b> <i>Arte moda mercato</i>	8
	<b>DALL'ALTO DELLA TORRE</b> <i>Le sette vite del Santa Chiara di Pisa</i>	8
<b>i</b>	<b>DESIGN</b> <i>Il festival del design</i>	9
	<b>STORICO DEL III MILLENNIO</b> <i>Realtà virtuale. Rinnovamento del modus operandi</i>	10
<b>r</b>	<b>NEWS DAL MONDO</b> <i>Teatro dell'Accademia di Belle Arti Nuova biblioteca e ampliamento scuola elementare Una nuova chiesa per Roma</i>	10
<b>a</b>	<b>ARCHITETTURA E NATURA</b> <i>Gli spazi topologici</i>	10
	<b>EVENTI</b> <i>Chagall. Il mondo sottosopra Saverio Muratori Architetto. A cento anni dalla nascita</i>	11
<b>m</b>	<b>PROGETTO VERDE</b> <i>Land Art e Paesaggi Contemporanei</i>	11
	<b>BIOARCHITETTURA</b> <i>Bioarchitettura e Domotica</i>	12
	<b>VERO FALSO IRONICO</b> <i>Dieci, cento, mille candeline</i>	12
<b>m</b>	<b>SITI WEB</b>	12
	<b>MATERIE E TECNO</b> <i>Materiali innovativi per uso strutturale: i pultrusi</i>	13
	<b>RILIEVO E DISEGNO</b> <i>Rilievi integrati per le 10 castella della Valleriana</i>	13
<b>O</b>	<b>CONCORSI</b> <i>Giovani in periferia</i>	14
	<b>LIBRI</b>	15
	<b>SUL RESTAURO</b> <i>La pensilina di Cristiano Toraldo Di Francia a S. Maria Novella</i>	15
<b>S</b>	<b>LA POSTA DEL CUORE</b>	15

L'opinione

## Opere d'arte e musei

di Francesco Tomassi

Le visite ai due recenti musei di Roma capitale, il Maxxi e il Macro, mi confermano, a mio modo di vedere, la vacuità della progettazione museale, quando questa non è finalizzata ad accogliere collezioni pubbliche o private, esistenti o in atto di esistere. (continua a pagina 3)

## Roma La Pelanda

Uno spazio di 5000 mq all'interno del Mattatoio destinato ad attività espositive, formative e laboratori: il padiglione più grande del Mattatoio, destinato originariamente alla macellazione e alla lavorazione dei suini, denominato "Pelanda dei Suini". (continua a pagina 3)



## Colloquio con David Chipperfield



David Chipperfield ha vinto il concorso internazionale per la riqualificazione dell'area del Santa Chiara di Pisa, in adiacenza con la piazza dei Miracoli. Lo abbiamo incontrato durante un'intervista alla mostra Form Matters agli Arsenali Medicei di Pisa. Ne sintetizziamo i punti salienti. (continua a pagina 4)



Roma Eco-Office



Il progetto consiste nella riqualificazione di un edificio esistente, Ghella Eco-Office, per accogliere la sede di un gruppo imprenditoriale leader nel suo settore. (continua a pagina 3)

## Roma Biblioteca Pio X



Nell'estensione della biblioteca, le sale lettura e la torre libraria sono portati nel cuore dell'università. Mentre dall'esterno si mantiene continuità con l'edificio esistente, degli anni '30, le sale lettura si sviluppano mediante rampe che collegano due livelli di deposito libri per sala. (continua a pagina 2)

# MAXXI

## Museo Nazionale delle arti del XXI secolo

Il MAXXI, inaugurato nel 2010, dopo 10 anni di cantiere, progettato da Zaha Hadid e costruito nell'area dell'ex Caserma Montello nel quartiere Flaminio, è il nuovo polo di attrazione per la cultura contemporanea nella città di Roma. Un campus urbano di ricerca e sperimentazione. Un'architettura unica e particolare, un insieme di segni che attraversano in quattro dimensioni il tracciato urbano, diventando parte di esso, e alterandone i flussi esistenti, con nuove densità e insoliti percorsi di visione e movimento. Nel MAXXI sono due istituzioni museali, il MAXXI arte e il MAXXI architettura. Oltre



ai due musei il MAXXI ospita un auditorium, una biblioteca e una mediateca specializzate, il bokshop, una caffetteria e un bar/ristorante, gallerie per esposizioni temporanee, performances, progetti formativi. All'interno una grande hall a tutta altezza conduce ai diversi ambienti e alle gallerie destinate a ospitare a rotazione le collezioni permanenti dei due musei, le mostre e gli eventi culturali. Questo campus urbano, le cui pareti in calcestruzzo sono elementi ordinatori dello spazio, ha accezioni che viaggiano al di là della materia. Gli spazi interni delle gallerie sono delimitati da coppie di pareti parallele che seguono l'andamento longitudinale dell'edificio. Materiali come vetro, acciaio e cemento conferiscono allo spazio espositivo un aspetto neutro, mentre i pannelli mobili garantiscono la flessibilità degli allestimenti. Le forme fluide e sinuose, il variare e l'intrecciarsi dei livelli determinano una trama spaziale e funzionale di grande complessità, offrendo itinerari di visita sempre differenti e inaspettati. Il sistema di copertura è un elemento particolarmente complesso sia sotto il profilo tecnologico che impiantistico. Integra gli elementi di serramento, i complessi dispositivi di controllo dell'illuminazione naturale (tende, lame orientabili, ecc.), gli apparecchi per l'illuminazione artificiale, i meccanismi di controllo

**Progettisti** Zaha Hadid e Patrik Schumacher  
**Capoprogetto** Gianluca Racana [ Zaha Hadid Limited ]  
**Team di progetto** Paolo Matteuzzi, Anja Simons, Fabio Ceci, Mario Mattia, Maurizio Meossi, Paolo Zilli, Luca Peralta, Maria Velceva, Matteo Grimaldi, Ana M. Cajiao, Barbara Pfennigstorff, Dillon Lin, Kenneth Bostock, Raza Zahid, Lars Teichmann, Adriano De Gioannis, Amin Taha, Caroline Voet, Gianluca Ruggeri, Luca Segarelli, ABT David Sabatello e Giancarlo Rampini  
**Strutture** Anthony Hunt Associates, OK Design Group  
**Impianti** Max Fordham and Partners, OK Design Group  
**Illuminotecnica** Equation Lighting  
**Acustica** Paul Gilleron Acoustic  
**Committenza** Ministero per i Beni e le Attività culturali  
**Anno** 2010  
**Foto** © Helene Binet  
**Courtesy** Fondazione MAXXI



termoigrometrico, i supporti per le pannellature mobili. Le lame verticali che lo caratterizzano sono state realizzate in struttura metallica rivestita. L'architettura del MAXXI è suggerita dall'impiego dei materiali con una concezione "scarna", "nuda", di fabbrica: come i grigliati Keller delle rampe di attraversamento e di ascesa/discensione dello spazio. Una delle parti più interessanti del museo è la *Quiet Room* (MAXXI Arte), al secondo livello: una serie di cambiamenti di pendenza nel percorso e alcune sorprese (come la vetrata improvvisa sul pavimento, che apre la visione ai livelli sottostanti) conferiscono una sorta di magnetismo ermetico all'interno e all'esterno. Dalla vetrata sospesa, all'ultimo livello, si legge il rapporto con la città e con la piazza esterna che si identifica come *forum* di incontro. La percezione del MAXXI è quella di un "quadro" dinamico nella visione del tempo. La luce, i volumi, gli spazi interni segnano percorsi resi possibili dalla sperimentazione sulle tecniche costruttive di un'architettura che tende a raggiungere pieghe impossibili, giaciture senza localizzazione, curve e oggetti che vanno oltre le configurazioni precedenti stabilite dall'uomo, in un tracciato di linee in movimento sotto la materia.

[www.maxxi.beniculturali.it](http://www.maxxi.beniculturali.it) - [www.fondazionemaxxi.it](http://www.fondazionemaxxi.it) - [www.zaha-hadid.com](http://www.zaha-hadid.com)

# MACRO

(continua da pagina 1)

## Museo d'Arte Contemporanea di Roma - Intervento di ampliamento

L'utilizzo del vetro in facciata regala una semplicità e un'eleganza formale, ricercando l'assenza di materia e dialogando attraverso superfici riflettenti con l'intorno, nella particolarità di un intervento integrato nell'ambito di un vecchio edificio industriale. La nuova entrata del museo, tra via Nizza e via Cagliari, segna l'ingresso di un'architettura dell'arte, un luogo diffuso delle immagini.



La superficie espositiva è oggi triplicata (4350 mq), cui si aggiungono le nuove aree dedicate ai servizi e al pubblico: la grande terrazza, la sala conferenze, la libreria, il ristorante, la caffetteria, il parcheggio e l'area didattica, per raggiungere una superficie complessiva di 19.590 mq, incluso il parcheggio multipiano interrato, utilizzabile anche dai residenti del quartiere. L'entrata, l'ingresso, i percorsi, le rampe, il giardino panoramico: tutto è concepito per il movimento e l'attraversamento trasversale dei visitatori, dalla terrazza panoramica, alle passerelle high-tech sospese nel foyer, al cromatismo evidente del volume dell'auditorium, rosso all'interno e all'esterno e con una complessa geometria.

Lo spazio non è accentrato. Le prospettive sono tangenziali e consentono punti di vista

**Progetto** Odile Decq Benoit Cornette Architectes Urbanistes con Burkhard Morass  
**Project Manager** Giuseppe Savarese con Frédéric Haesevoets e Valeria Parodi  
**Art Director** Odile Decq Benoit Cornette Architectes Urbanistes

**Strutture** Studio di Ingegneria delle Strutture, Batiserf Ingénierie  
**Impianti meccanici** A.I. Studio - A.I. Engineering  
**Construction Manager** Zètema Progetto Cultura  
**Committente** Comune di Roma  
**Foto** © Altros spazio - © Luigi Filetici

sequenziali e di congiunzione. L'area non è di tipo statico, ma in tensione. I contrasti di colori, principalmente rosso, nero e grigio, e l'utilizzo di materiali riflettenti, creano un dialogo continuo tra le superfici e nei percorsi di movimento. Il dinamismo è evidenziato soprattutto dalle cavità orizzontali e verticali, e dalle superfici spezzate del pavimento e del soffitto, che articolano gli spazi interni ed esterni. Lo scenario pubblico è racchiuso dal dialogo tra le due piazze e i due livelli, quella interna, a livello terra, da via Reggio Emilia (nella vecchia ala) e la terrazza (nella nuova ala). L'inserimento della struttura in un contesto di tipo urbano è volta a schermare la Galleria rendendola invisibile. Con la creazione di un ingresso all'angolo fra via Nizza e via Cagliari il progetto di ODBC vuole dare spazio all'area nascosta.



[www.macro.roma.museum](http://www.macro.roma.museum) - [www.odbc-paris.com](http://www.odbc-paris.com)

# BIBLIOTECA PIO IX

(continua da pagina 1)

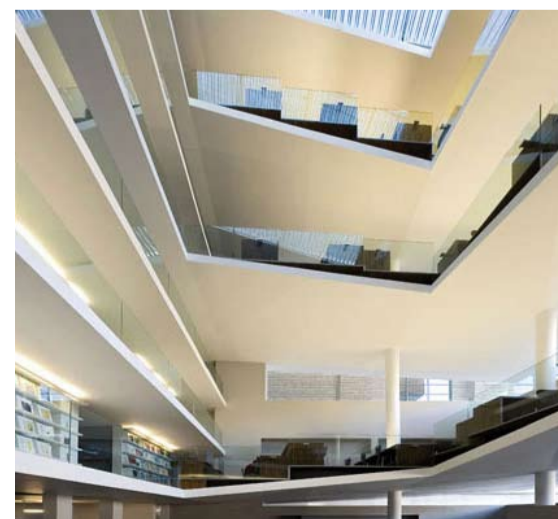
## Pontificia Università Lateranense - Intervento di ampliamento

Esternamente, il nuovo volume è posto in adiacenza ad un blocco di aule preesistenti: nonostante l'allineamento armonico rispetto all'edificio esistente e nell'uso degli stessi mattoni di facciata, la nuova Biblioteca afferma energeticamente la sua modernità nei volumi sospesi, nei contrasti tra luce e ombra, nei tagli netti tra pieni e vuoti.

A sinistra della Biblioteca, l'ingresso dell'Università, ristrutturato circa dieci anni fa, risulta più esplicito, più significativo. La loggia in pietra preesistente è stata demolita per far spazio alla nuova Biblioteca e, pur conservando l'ingresso al piano principale dell'Università, tramite l'attraversamento del nuovo corpo, questo risulta secondario, assoggettato gerarchicamente a quello principale. L'Università si apre verso la Biblioteca grazie ad una serie di varchi che uniscono le finestre, un tempo affacciate verso l'esterno, e le aperture della torre libraria schermate con vetrate REI. Ai sei livelli di Torre Libreria si accostano tre livelli di rampa in cui sono poste le pedane con i tavoli lettura; ogni rampa colma due livelli di Torre. L'altezza di piano della Torre Libreria è ridotta al minimo, così da evitare l'installazione di ripiani troppo alti e il conseguente uso di scale per l'accesso ai libri. Lo spessore della soletta, sottile quasi fosse un ripiano, trasforma la Torre in una grande libreria. La pendenza delle rampe collega la torre libraria con i tagli irregolari in facciata, creando la realtà di un volume galleggiante nella luce.

[www.kingroselli.it](http://www.kingroselli.it)

**Capogruppo** King Roselli  
**Altri Collaboratori** Enrica Testi, Katia Scaroni, Giandomenico Florio, Arianna Nobile, Ulrich Grosse, Christina Hoffmann, Thab-Truc Laura Duong, Toyohiko Yamaguchi.  
**Gruppo di progettazione** Jeremy King, Andrea Ricci.  
**Strutture** Andrea e Pierfrancesco Imbrenda (Proges Engineering)  
**Impianti** Ovidio Nardi, Donato Budano  
**Committenza** Pontificia Università Lateranense  
**Anno** 2006  
**Foto** Courtesy King Roselli - © King - Roselli

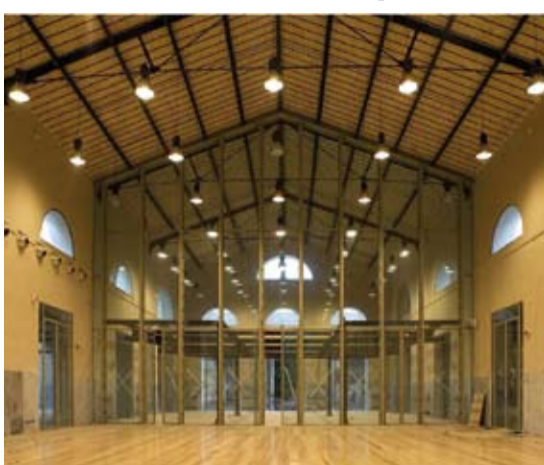


# La Pelanda

(continua da pagina 1)

## Macro Testaccio Museo d'Arte Contemporanea di Roma - Intervento di restauro

Un esempio di architettura industriale, frutto di un eccellente restauro, a cura di Massimo e Gabriella Carmassi con Luciano Cupelloni, durato più di tre anni. La Pelanda entra a far parte del "Nuovo Macro" costituito dal già esistente museo di arte contemporanea di via Reggio Emilia e dai due padiglioni del Macro Future di Testaccio. La Pelanda ha consentito di riaprire il passaggio tra il Mattatoio vero e proprio e il suo Campo Boario rendendo di fatto possibile attraversare l'intero complesso: si avvia così a compimento l'opera di riutilizzo dell'intero complesso del Mattatoio che prevede anche l'utilizzo, a breve, degli ultimi due padiglioni rimasti. La metodologia progettuale ha previsto il restauro attento dell'apparato murario e delle coperture, integrando dove necessario le lacune con materiali simili a quelli già in opera, la demolizione delle superfetazioni più recenti che snaturano la logica compositiva del complesso originale e l'adattamento alle nuove esigenze funzionali mediante l'inserimento di elementi sovrastrutturali leggeri interni ed esterni. L'intervento di restauro conservativo ha previsto la riqualificazione dei padiglioni utilizzati per la Pelanda dei Suini e per i serbatoi dell'acqua. La qualità di questi oggetti ne fa un vero e proprio reperto di archeologia industriale, da conservare nella sua integrità insieme al piano di



calpestio di servizio costituito da raffinate griglie traforate di ghisa e alla copertura a capriate di ferro del lungo spazio continuo che accoglie questa singolare attrezzatura. Tutti gli ambienti della Pelanda sono attrezzati con una fitta trama sospesa di rotaie metalliche, lungo la quale scorrevano le bestie macellate, appese ad appositi ganci, ancora in sito, secondo precise sequenze ancora riconoscibili. Inoltre la galleria centrale accoglie lungo il lato nord una sequenza di vasche di ghisa di singolare fattura e altre attrezzature complementari. L'intero complesso è stato progettato come un sistema aperto, modulare nelle sue strutture e interamente attraversabile dal pubblico, con grandi superfici vetrate che esaltano volumi e prospettive. L'intervento di restauro, molto rigoroso, assicura il mantenimento dell'assetto architettonico e delle attrezzature originali nella loro autenticità e nello stesso tempo garantisce le possibilità di utilizzare questo luogo per le nuove funzioni con una strategia progettuale leggera, flessibile, reversibile e capace di elevare la qualità ambientale e materiale del complesso.

[www.macro.roma.museum](http://www.macro.roma.museum)

[www.carmassiarichitettura.com](http://www.carmassiarichitettura.com) - [www.lc-architettura.com](http://www.lc-architettura.com)

### Progettazione definitiva

Direttore tecnico e responsabile del progetto

F. Rubeo

Coordinatore tecnico scientifico Luciano Cupelloni

Progettazione architettonica Massimo Carmassi

Progettazione strutturale A. Michetti

Strategia impianti ambientali Ove Arup & P.I. Ltd G. Del Mese

Progettazione impiantistica S.V.A. s.r.l. G. Vergantini

Computazione e stima A. Delle Piane

Coordinatore operativo M. Di Martino

### Progettazione esecutiva

Direttore tecnico e responsabile del progetto

F. Rubeo

Coordinatore operativo M. Di Martino

Progetto Massimo Carmassi, Luciano Cupelloni (coordinatore),

Gabriella Ioli Carmassi, Christopher Evans, Salvatore Oggianu

Strutture A. Michetti, G. Silveti, S. Campagna, F. Rovelli,

R. Di Lieto

Impianti F. Cipriani, L. De Marco, P. I. E. Ciccarella, F. Guglielmi

Computazione e stima A. Delle Piane

Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione:

E. Roberti

Committenza Comune di Roma Anno 2010

Foto © Altrospazio

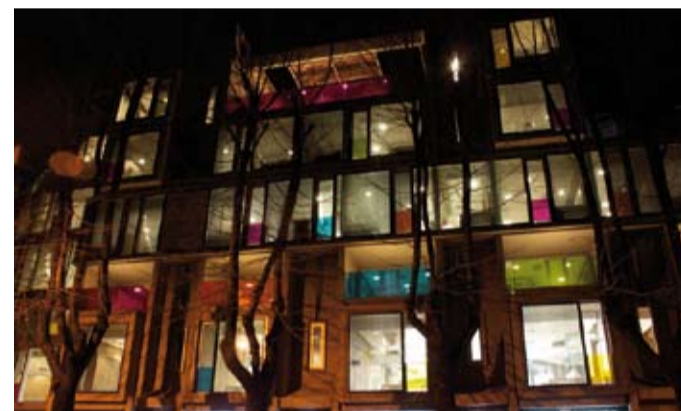
# Eco-office

(continua da pagina 1)

## Intervento di riqualificazione

Lo studio Ricci Spaini interviene con standard di qualità nel rispetto del forte carattere architettonico originario, della qualità dell'ambiente di lavoro e del rispetto dei principi di contenimento dei costi energetici. Si fa riferimento al modello tipologico di ufficio combinato, le celle (per il lavoro singolo) e l'open space (per il lavoro di team). Le celle sono poste tutte lungo le facciate e si relazionano con lo spazio centrale tramite pareti vetrate a tutta altezza: tali pareti consentono il passaggio della luce agli spazi interni e di vedere ed essere visti mantenendo un contatto visivo tra i singoli ed il gruppo, assicurando il confort acustico per favorire la privacy e la concentrazione. Ogni postazione di lavoro dispone di una possibilità di riunione, di una vista diretta verso l'esterno, di capacità individuali di regolazione delle condizioni ambientali. La proposta di distribuzione degli spazi interni segue la geometria planimetrica esistente, ricavando gli ambienti di lavoro lungo il perimetro esterno e creando una ciambella distributiva attorno al 'core' centrale, che accoglie i cavetti esistenti

(trasformati in elementi illuminanti). Nel 'core' sono poste le funzioni di supporto al funzionamento, e tavoli per riunioni di staff. Per far fronte al problema dell'illuminazione insufficiente si interviene, nell'ottica di un'integrazione dei sistemi di illuminazione artificiali e delle fonti di luce naturale. Lo spazio dell'open space è scandito da delle bolle luminose che portano luce naturale/ artificiale agli spazi interni. L'obiettivo è di ampliare lo spazio adibito ad attività operative includendo la parte centrale del piano. Oltre a massimizzare la trasparenza delle partizioni interne sono stati pensati dei camini di luce nello spazio degli attuali cavetti, parzialmente utilizzati per le canalizzazioni degli impianti; essi captano la luce in copertura e la trasportano all'interno di condotti opachi con superficie interna riflettente. La riqualificazione della facciata prevede sistemi di ombreggiamento con dei sensori d'ambiente. La copertura diventa "captante" tramite l'installazione di una pergola ombreggiante con pannelli per solare termico e per pannelli fotovoltaici. [www.riccispaini.it](http://www.riccispaini.it)



Progettista RICCISPAINI architetti associati srl - Gruppo di progettazione Alberto Raimondi

Altri Collaboratori Luana Prunesti, Nicola Bartocelli, Fedele Marino, Valeria Pellacani, Massimo Tiberi, Marina Lattanzio

Impianti inarcheco - Strutture ing. Alessandro de Laurentis

Committenza ghella s.p.a. - Anno 2010

Foto: Arianna Scaglione Courtesy Riccispaini - © RICCISPAINI architetti associati srl

# Ecomuseo di Nazzano

## Progetto di recupero e allestimento - polo scientifico e museo del fiume

Il Polo Scientifico Museale occupa parte del complesso monumentale della Rocca di Nazzano formato dal Castello duecentesco dei Savelli e dagli antichi annessi risalenti al XVI-XVII secolo. L'edificio della rocca ospita il centro polifunzionale e la struttura ricettivo-alberghiera come una nuova possibilità per aprire gli spazi del castello alla comunità. L'edificio situato nella piazza di ingresso alla Rocca ospita la sezione museale destinata ad esposizioni temporanee con sala convegni, il Museo dei Fossili e la sezione permanente del Museo del Fiume. Il museo è concepito come un luogo, coinvolgente e differenziato, in cui l'osservatore possa percepire in modo attivo la complessità dell'ecosistema fluviale del Tevere. Infatti, la scelta di impiegare il cristallo come principale materiale d'allestimento richiama i colori e le proprietà di riflessione e trasparenza dell'acqua del fiume a cui il museo è dedicato. L'idea del progetto è di annullare il più possibile la distanza tra l'osservatore e gli oggetti, facendo in modo che gli elementi espositivi siano percepiti in maniera più coinvolgente da parte degli osservatori-visitatori: le vetrine espositive non sono semplici 'contenitori' di oggetti ma veri e propri 'ambienti' dove poter entrare e per esempio percepire i suoni dell'ambiente fluviale o camminare direttamente su un ideale alveo del fiume. Al primo piano del museo, l'allestimento è costituito da una 'pelle' continua in vetro acidato, una controparete di cristallo alta 2.40 m. che accoglie i pannelli informativi, i diorami, le retroproiezioni, le vetrine a sbalzo. Al secondo piano, le due 'vetrine ambiente' permettono l'ingresso del visitatore al suo interno in modo che si percepiscano a livello visivo e uditivo gli elementi che caratterizzano l'ambiente fluviale. Anche la scala di collegamento tra i due livelli del museo è concepita come un sistema espositivo, un ideale 'canneto' di tubolari d'acciaio inox che sostengono gradini, vetrine e parapetti in vetro. [www.nstudio.it](http://www.nstudio.it)



# Opere d'arte e musei

(continua da pagina 1)

Se infatti la finalità di questi due edifici fosse solo quella di ospitare mostre temporanee, o esporre modesti "articoli" artistici, la loro complessa e costosa realizzazione si configurerebbe più come la provinciale ambizione di una Committenza, plagiata dalla moda di avere nella propria città edifici firmati, che la necessità di realizzare luoghi adeguati ad accogliere opere significative, giacenti in luoghi inadatti e inospitali. L'assenza di una Committenza informata, è ben evidente nella ideazione dei due musei. Non conoscendo né potendo immaginare il contenuto esistente o possibile di questi "meravigliosi" edifici, né quindi cosa e come i futuri visitatori dovessero guardare, le due progettiste hanno ideato, con maestria ed arte, due edifici che, con percorsi senza fine, e se non ci fossero le casse (dove si compra il biglietto) senza inizio, inducono i visitatori a deambulare come personaggi attoniti nel labirinto dell'arte immaginaria. I corridoi inclinati e sinuosi, le scale in vetro, in ferro, in vetro e ferro, rievocano l'immagine, l'atmosfera, e la sottile angoscia dell'edificio raccontato da Alain Robbe-Grillet nel 1961 con il romanzo "L'anno scorso a Marienbad". "Il corridoio-galleria potrà avere porte laterali (chiuse), colonne e finte colonne, sbocchi su lunghi corridoi trasversali, o anche su hall e sale da ricevimento. Tutto questo ambiente è privo di personaggi. Soltanto, forse qua e là, all'angolo di una sala o nel fondo di un corridoio trasversale, un domestico immobile, impalato, vestito con solennità, ovvero una statua (ma senza piedistallo). Se un percorso rettilineo così lungo è impossibile, sarà sostituito da un susseguirsi labirintico di corridoi e saloni, che diano la stessa impressione di percorso lento e continuo, come insopprimibile." Al senso di angoscia che questo deambulare senza fine suscita, si aggiunge poi lo sgomento per l'inutilità e la vacuità delle opere esposte, marginali e modesti arredi del labirintico edificio; sgomento accresciuto dalla consapevolezza che in Italia contemporaneamente vanno in malora opere d'arte grandiose, che testimoniano la nostra civiltà e inoltre, nei magazzini di molti musei giacciono ignorate magnifiche opere d'arte, che confinate in quei locali, urlano per segnalare la loro esistenza.

Francesco Tomassi

Progetto n!studio Susanna Ferrini, Piero Fumo, Paolo Monti, Roberto Rosati, Laura Rossi, Davide Sani, Antonello Stella - Team Dante Cecili, Francesca Federici, Birgit Dittmar, Paolo D'Addato, Mauro Mazzarelli, Paola Pozzorini, Lorenza Scalia

Consulenze Carolina De Camillis, Riccardo Fibbi Lighting Design, Alessandra Montania, Lavinia Cozza grafica, Umberto Pessolano sezione naturalistica, Federico Marazzi sezione storico-antropologica, Roberto Rosati computi e capitoli

Ingegneria Ing. Vincenzo Pennacchi  
Anno 1996-2000  
Modello n!studio - Committenza città di Nazzano  
Anno 2000  
Foto Courtesy n!studio - © Ferrini::Stella::n!studio

# Colloquio con David Chipperfield

(continua da pagina 1)



## Architettura contemporanea e contesto storico

L'argomento del rapporto fra architettura contemporanea e città storica è molto complesso, in particolare in Italia per la presenza dell'immenso patrimonio antico. Da una parte tale caratteristica pone molte problematiche e da una parte ha i suoi vantaggi. Ma quali sono i poteri, le forze che sono in ballo per sviluppare le città? E per quale forma di città? Nella storia tale rapporto è stato sempre gestito dalle Amministrazioni pubbliche. Purtroppo negli ultimi tempi la città sembra vittima dello sviluppo legato agli investimenti. E tale sviluppo è sempre più sostenuto dalla realizzazione di singoli edifici. La città cresce pezzo per pezzo, e gli architetti progettisti sono più autonomi rispetto al passato. E la città storica non è apprezzata per fare investimenti.

## Tecnologia e tradizione

La tecnologia da sola non basta. Il movimento moderno voleva rompere la continuità rispetto al diciannovesimo secolo e tendeva ad utilizzare la tecnologia che prima non esisteva.

Ma la tecnologia, che ci dà una nuova libertà nella realizzazione degli edifici, ci pone di fronte alla responsabilità che ci deriva dal suo modo di utilizzo che deve essere corretto. Della città storica ci sono molte cose che non vale la pena di conservare. Ma deve essere conservata la memoria. Il movimento moderno era rivoluzionario perché voleva creare un nuovo mondo. Adesso quel momento di disconnessione è superato ed oltre al progresso possiamo pensare anche alla memoria. Gli architetti sono meno flessibili di altre categorie, sono retorici e vogliono respirare il passato per sentirsi moderni.

## News Museum di Berlino

Il museo è un oggetto unico perché al centro della città di Berlino ed è una ricostruzione. Il dialogo che si è svolto intorno a questo progetto era sulla rilevanza generale. Nella popolazione c'è sempre un certo disagio quando si parla di architettura moderna in Europa e anche in Italia. Quando si demolisce un edificio vecchio per sostituirlo con uno nuovo si pensa che questo ultimo sia peggiore. Dal punto di vista architettonico siamo conservatori ed è un problema universale. E forse non è sbagliato del tutto. Devo dire che da un punto di vista oggettivo l'architettura moderna non ha

lasciato sempre segni di eccellenza. Ci sono delle eccezioni anche di architetti poco noti ma gli esempi positivi sono veramente pochi. Quindi nelle discussioni come quella affrontata sul museo di Berlino, nella gente c'è un orientamento negativo nei confronti dell'architettura moderna. L'edificio era in piedi al 50 per cento per cui il dibattito era caratterizzato da una notevole ansia verso il nuovo. Era interessante non tanto il risultato finale ma il processo di negoziazione per arrivare al risultato. C'era un interesse fortissimo verso questo progetto. Sono usciti più di 300 articoli in Germania sul tema. La discussione era veramente accesa e piena di reazioni emotive. Era ben esposta e ben motivata. Gli architetti devono partecipare alla discussione e mi rendo conto che questo tipo di dibattito non è molto spesso esercitato e forse questo è uno dei problemi per cui si vedono questi risultati negativi nelle città. Spesso infatti non è chiaro quali decisioni vengono prese e chi prende queste decisioni. Mentre sarebbe opportuno che quando si mette mano ad una trasformazione importante questo dibattito venga fatto.

## Architettura come idea sociale

non controlliamo più gli spazi pubblici delle nostre città. Le città crescono edificio per edificio senza un piano pubblico e lo sviluppo dipende direttamente dagli investimenti. Per realizzare vari tipi di spazi dobbiamo quindi cogliere l'opportunità in ogni progetto, come privato, pubblico, semi privato.

Lo spazio è sempre meno composto da piazze e strade come nel passato, ma oggi si vive nelle stazioni, negli aeroporti e quindi c'è la necessità di concepire un nuovo spazio pubblico che la città non è più in grado di sopperire. Oggi lo spazio pubblico è inteso come spazio commerciale, mentre si guarda alle piazze italiane che vivono anche senza spazi commerciali. Come architetti dobbiamo creare degli spazi privilegiando il rapporto pubblico privato.

L'architettura deve conformarsi a certi situazioni preesistenti ma deve anche giustificare la propria esistenza con una posizione autonoma. Ogni caso è diverso. Le discussioni sull'architettura spesso sono rozze perché utilizziamo strumenti non raffinati. Gli investimenti sono poco raffinati. Perché devono aumentare il valore dei terreni come in un campo di patate. Siamo in una posizione difficile perché dobbiamo conciliare l'interesse degli investitori con la qualità dell'architettura e siamo come degli elefanti che lasciano impronte enormi, dovremo imparare ad essere più leggeri a Londra per esempio una discussione come questa non si potrebbe fare. Londra rinuncia completamente al controllo della città e c'è la massimizzazione degli investimenti. L'architettura è vista come una conseguenza dell'investimento. Pisa ha un corpo una resistenza ed è un tesoro un valore che rende questa situazione più complessa.

## Architettura e luce

Tutti gli architetti lavorano con la luce. A me interessa trovare una sorta di naturalezza. Un edificio può essere notato, ma deve passare anche inosservato. Attraverso un metodo che non possiamo controllare l'individuo deve sentirsi a proprio agio come la luce deve sembrare naturale.

## Concorsi

L'architettura italiana degli anni '60 e '70 è stata ai massimi livelli e ancora oggi il dibattito in Italia è molto sofisticato più che in tutti gli altri paesi. La gente è più emotiva e più attenta all'architettura. Allora perché l'architettura è in crisi in Italia? Non credo che sia mancanza di talenti. È una

cosa da valutare. È vero che gli architetti non sono trattati bene.

I concorsi sono fondamentali per creare un sistema che sia affidabile e garantisca fiducia. A volte gli architetti lottano fra loro per bloccare un appalto o una gara che ha vinto un altro. Per creare una buona architettura è necessaria una sinergia fra politici imprenditori e architetti.

Gli esempi buoni vanno valorizzati, cosa che in Italia non succede.

Forse un altro problema potrebbe essere quello della scala: in Italia vi sono grandi design, stilisti, architetti, bravi nel design, nella moda, ecc, ma il problema è portarli alla grande scala.

## La nuova città

Il problema è sapere chi controlla la città, chi è il committente. A chi è rivolta l'architettura? È una domanda da tenere sempre presente. L'architetto ha un ruolo e anche una responsabilità verso la società. Deve bilanciare l'interesse della committenza con quello sociale, verso la gente che utilizzerà l'architettura. Rispetto al passato non è cambiato sostanzialmente niente. Le aspettative umane sono sempre le stesse. Pensavamo di fare città diverse, ma le abbiamo distrutte ed oggi le vogliamo ricostruire. Anche quando facciamo un centro commerciale cerchiamo di riproporre il modello del tessuto storico, con la piazza e le strade pedonali.

Interessante dal punto di vista culturale è il dialogo fra innovazione e resistenza. Vestiamo ancora nello stesso modo, siamo in fondo molto conservatori. Quando lavoro su un edificio cerco di valutare questo dialogo fra passato e presente. Ed è una cosa importantissima non solo per l'architettura ma in tutti gli aspetti

## Tecnologia e architettura

Non sono convinto che abbiamo fatto grandi passi in avanti dal punto di vista tecnologico in architettura. Se andiamo in un ospedale e confrontiamo quello che è possibile oggi con quello che lo era cinquant'anni fa, il salto è enorme. Ma se andiamo in un cantiere in qualsiasi parte del mondo vediamo ancora un aspetto primitivo: facciamo dei fori nel terreno, mettiamo dei pali, facciamo fondamenti, cerchiamo di fermare l'acqua, mescoliamo la malta di cemento, la caliamo nei tubi e aspettiamo che solidifichi. È del tutto scioccante perché è una cosa medievale, primitiva. In cantiere non è cambiato niente! Certo a questo oggi si aggiungono nuovi materiali che si possono usare ma questo non evita il fatto che dobbiamo ancora mettere i piedi nel fango. E che ogni edificio abbia il suo prototipo. Se volete realizzare una macchina se deva fare un prototipo per definire i dettagli, la sofisticazione ed i metodi di valutazione per poterla produrre. Non sono d'accordo sul fatto che la tecnologia abbia influenzato così tanto l'architettura. L'influenza credo possa essere nella concettualizzazione. Il computer e questi strumenti concettuali ci danno nuovi metodi per concepire le forme e per misurare le prestazioni. Ci sono alcuni edifici come la torre delle olimpiadi di Londra, che sono esempi di come si può concepire un progetto utilizzando tutti gli strumenti concettuali ma rimuovendo qualsiasi resistenza culturale. La torre di Londra non è un progetto tecnologico come la Tour Heijfel. Avere gli strumenti non è la garanzia che si faccia la cosa giusta. Non credo che bisogna affidarsi al processo tecnologico ma bisogna essere nudi con la propria capacità intellettuale.

## Il nuovo giornale bimestrale di architettura



- Centinaia di notizie in ogni numero di "Ark news"
- Nessuno sa di Architettura e Urbanistica della propria città come i lettori di "Ark news"
- Da millenni l'Architettura è decisiva per migliorare la qualità dei luoghi in cui viviamo. Conoscerla è importante
- 16 pagine
- Formato tabloid

Per informazioni:  
Felici Editore srl - via Carducci 60  
56010 La Fontina - Ghezzano - San Giuliano Terme (Pisa)  
tel. 050 878159 - fax 050 8755897 - www.felicieditore.it

  
Felici Editore

abbonamento annuale  
(6 numeri) € 15,00  
abbonamento biennale  
(12 numeri) € 25,00  
on-line [www.felicieditore.it](http://www.felicieditore.it)

### COME ABBONARSI

**bonifico bancario**  
Banca di Cascina-Credito Cooperativo-Agenzia  
Ghezzano  
IBAN: IT 69 M 08458 25300 000000024524  
causale abbonamento/rinnovo

**bollettino postale**  
intestato a: Felici Editore Artigrafiche srl  
c/c n 16596553  
causale abbonamento/rinnovo

# Termovalorizzatore di Poggibonsi

La prima preoccupazione (come sempre in questi casi) è stata di ordine paesaggistico ambientale, dal momento che la consistente altezza dei fabbricati, tra 30 e 23 metri, non poteva consentire in alcun modo un loro ammorbidimento attraverso strutture naturali di schermatura, opere di movimenti di terra o inserimento di nuova vegetazione. Il criterio è stato quindi quello di uniformare e dare ordine alle diverse parti impiantistiche con un manufatto che le inserisse tutte all'interno di un unico volume che costituisse di per sé, con la sua nettezza e purezza logica, un nuovo elemento di costruzione di paesaggio. Per raggiungere questo obiettivo si è lavorato su un duplice piano progettuale che tenesse conto, da una parte, delle esigenze di protezione delle macchine e degli addetti e, dall'altra, del massimo risultato di leggerezza in rapporto al contesto naturale nel quale si inserisce. La necessità di lavorare sulla leggerezza

piezza dell'area occupata dagli impianti. La maggior parte di queste strutture ha un'altezza di 23 ml, tranne quelle di copertura del nuovo forno che raggiungono un'altezza massima di 30 ml. I tralicci di collegamento tra i portali, lungo tutto il perimetro del fabbricato, realizzano uno scheletro strutturale sul quale viene, alla fine, applicato il rivestimento esterno. Per la chiusura degli involucri si è scelto di utilizzare pochi materiali, tutti capaci di interpretare e suggerire la natura tecnologica e industriale delle attività contenute. La brutalità del cemento armato pigmentato con l'ossido nero comunica, senza indulgenze e trucchi consolatori,

la durezza dell'attività svolta nelle fosse. La pelle di alluminio, si manifesta sotto la forma della lamiera ondulata, delle griglie di aerazione o delle lamiere stirate, avvolge il grande intrigo di tubi, canali, macchinari come una sorta di grande velario lucente, segnato dalla ricorrente orizzontalità delle ondulazioni, dallo scavo delle grigliature o dalla più o meno intensa trasparenza delle reti. Pochi materiali, volumi compatti e unitari, in cerca di una legittimazione a produrre essi stessi nuovo paesaggio, in una sorta di integrazione-antitesi con quello esistente. L'intervento è completato da un complesso di edifici destinati a Centro di accoglienza uffici e Centro logistico della Raccolta rifiuti, con i

relativi spogliatoi del personale e la rimessa dei mezzi di lavoro. Il Centro di accoglienza e l'edificio destinato agli uffici sono direttamente collegati con il parcheggio dei visitatori, attraverso un percorso tagliato in una collina artificiale, all'interno del bosco di pioppi, un intervento a metà tra la costruzione di un nuovo paesaggio artificiale e l'esperienza dell'installazione artistica. Lungo il percorso

Ente Appaltante Siena Ambiente S.p.A.  
Coordinamento del progetto e Direzione dei lavori Ing. Fabio Menghetti (Siena Ambiente Spa)  
Progetto architettonico e direzione artistica Arch. Carlo Nepi (Studio Nepi Terrosi Architetti Associati)  
Progetto e Direzione dei lavori opere strutturali Ing. Stefano Debiasi  
Luogo Poggibonsi (SI)



era determinata anche dal fatto che l'enorme densità di impianti così determinatasi impediva un agevole appoggio in più punti della struttura del contenitore, secondo il necessario sviluppo di una maglia adeguata ed economicamente fattibile. Si è ideata, per questo, una griglia di grandi portali reticolari, realizzati in acciaio zincato, posti a distanze di 7 e 8 ml. e capaci di superare i 40 ml di am-

relativi spogliatoi del personale e la rimessa dei mezzi di lavoro. Il Centro di accoglienza e l'edificio destinato agli uffici sono direttamente collegati con il parcheggio dei visitatori, attraverso un percorso tagliato in una collina artificiale, all'interno del bosco di pioppi, un intervento a metà tra la costruzione di un nuovo paesaggio artificiale e l'esperienza dell'installazione artistica. Lungo il percorso

## Design in Carbonio

Gruppi di architetti e designer italiani: A12, Stefano Testa - Cliostaat, Elastico, GTA Architettura, Metrogramma, Studio 63, Pietro Carlo Pellegrini sono stati chiamati a cimentarsi con la progettazione di elementi di arredo domestico in fibre di carbonio ottenendo un risultato straordinario: oggetti unici di grande valore estetico ed elevatissima qualità di lavorazione artigianale, che scoprono nuove peculiarità del materiale utilizzato. L'evento è stato realizzato nell'ambito delle attività sviluppate da LUCENSE per l'ideazione e la sperimentazione di usi innovativi del cartone e materiali affini e l'iniziativa è stata promossa da Lay-up Carbonio di Vicopisano (Pisa) [www.layupcarbonio.com](http://www.layupcarbonio.com) e da Città Sottili, luoghi e progetti di cartone Lucense Lucca [www.cittasottili.it](http://www.cittasottili.it) e curata dall'architetto Pietro Carlo Pellegrini

### Gruppo A12 - Star\_C\_10



"...le stelle...sono la proiezione del cosmo nella nostra considerazione delle cose...dell'infinito costruito nella nostra testa...Ma si tratta di immagini prodotte dall'uomo e, quando abbiamo capito che la stella a cinque punte non può essere davvero vista né toccata, l'abbiamo raffigurata e, così facendo, tirata giù dal cosmo". *Gilberto Zorio*

### Elasticospa + Elastico Disegno - Bagno Mobile

"L'idea iniziale del progetto è stata integrare il consueto mobile bagno con una serie di accessori, in un unico oggetto concepito come una sorta di parete attrezzata".

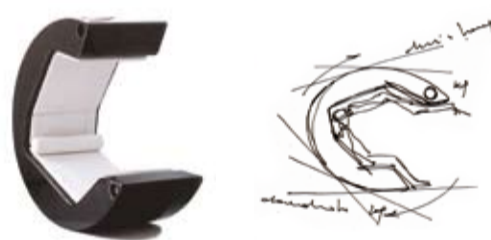


### GTA architettura - Super Alleggerita

"La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso". *Italo Calvino*



### Metrogramma - Dondolo Up



protagonisti di quella vivacissima stagione come Superstudio, UFO, Archizoom e altri."

### Stefano Testa - Cliostaat - Carlo, lettino da massaggio



"La seduta a Dondolo ha rappresentato per Metrogramma l'occasione di aprire un dialogo critico, a distanza di più di trent'anni, con la cultura radicale degli anni '60 del design italiano e di riflettere sulle relazioni sussistenti tra "idea di città, società e oggetto di design"; un vero e proprio progetto di ricerca e sperimentazione condotta da molti

"Nel nome l'omaggio a un maestro che ci insegna ad accelerare in curva".

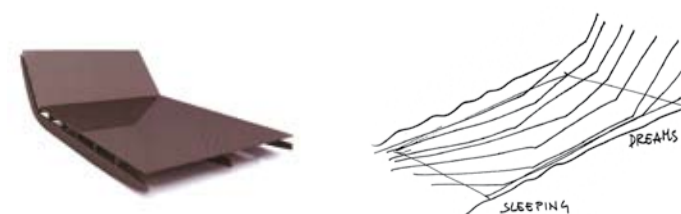
### Studio 63 Architetture + Design - Ribbon



"Ribbon nasce da un gesto semplice fatto con l'intento di esplorare la tecnologia e le caratteristiche della fibra di carbonio".

### Pietro Carlo Pellegrini - Oliviero

"io dormo, tu dormi, lui, lei, egli dorme, noi dormiamo, voi dormite, essi dormono".



## Con la nuova legge aumenteranno le locazioni

L'emersione del "nero" e l'incognita del federalismo fiscale

La legge che introduce la tassazione unica sui contratti di locazione, aiuterà la ripresa del mercato immobiliare. Ne sono certi gli addetti ai lavori che, a due mesi dall'entrata in vigore della legge 42/09 (primo gennaio 2011) avvertono un interessante fermento nel mercato immobiliare, anche se bisognerà attendere l'entrata in vigore del cosiddetto federalismo fiscale per capire realmente se la cedolare porterà i benefici auspicati. In attesa dell'entrata in vigore della legge nel mondo degli affitti si sta avvertendo un determinato cambio di rotta. Dal mese di agosto a oggi le immobiliari in Italia hanno aumentato i loro contatti in vista di possibili affitti. Stando ai dati della Cisl, in Italia ci sono circa 5 milioni di case sfitte. Circa il 7% di queste sono di proprietà di pensionati che non mettono a reddito il proprio immobile perché andrebbe a inficiare la loro dichiarazione dei redditi. Con la nuova legge, aggiunta alle nuove sicurezze che contratti come quello di Affitto Assicurato garantiscono, probabilmente il giro d'affari quadruplicherebbe, con vantaggi evidenti per tutti: proprietari, affittuari, mercato, casse statali.

Premio OAB per il nuovo Centro Culturale di Ranica a cura di Paola Ricco



Il nuovo Centro Culturale "Roberto Gritti" di Ranica, inaugurato nel 2010, è stato recentemente insignito del premio OAB con cui l'Ordine degli Architetti di Bergamo riconosce e promuove le più efficaci opere d'architettura realizzate nel bergamasco tra il 2000 e il 2010.

Il centro culturale è stato valutato come la migliore opera pubblica da una giuria presieduta dall'architetto svizzero Aurelio Galfetti. Il progetto, vincitore del concorso bandito dall'amministrazione comunale nel 2005, è di DAP studio (Paolo Danelli ed Elena Sacco) e Paola Giaconia.

L'edificio accoglie una biblioteca articolata su un doppio volume, un asilo e un bar collocati al piano terra, un auditorium e alcuni ambienti per associazioni culturali al secondo piano. Gli spazi sono disposti in modo funzionale ma senza eccessiva concentrazione e i due patii, che portano al piano terra areazione e luce naturale, individuano uno spazio interno-esterno favorevole per la socialità.

Le superfici vetrate del piano terra e i corpi scale esterni restituiscono l'immagine di un edificio facilmente accessibile che cerca una continua relazione con l'ambiente urbano. Al primo piano la cortina in policarbonato con alcuni accenti di colore produce un ambivalente effetto monolitico e semitrasparenza.

In tutto l'edificio, i luoghi di soglia tra interno ed esterno e le visuali dall'interno verso l'ambiente circostante sono studiati con particolare cura. Nell'intento dei progettisti il centro culturale si caratterizza come una polarità urbana, come "un laboratorio di formazione e di informazione" e "una nuova piazza per incontrarsi, comunicare e consolidare nei cittadini un senso di appartenenza al proprio territorio".

La nascita di una nuova architettura costituisce un processo articolato e complesso durante il quale intenti e obiettivi diversi non di rado entrano in conflitto. Perciò è significativo aver presentato, in queste righe, un caso in cui le energie messe in atto sembrano aver trovato convergenza verso un bilancio che si chiude in positivo per la celerità dell'esecuzione e per le qualità del progetto. Ora il compito è della collettività, con l'auspicio che essa si appropri del nuovo spazio in misura crescente per farne un centro di vita sociale attiva e pulsante.



**Progettisti** DAP studio/elena sacco - Paolo Danelli, arch. Paola Giaconia  
**Collaboratori** Pasquale Gallo, Alessia Mosci, Laura Tagliabue, Paolo Vimercati  
**Strutture** ing Davide Arrigoni  
**Impianti** Milanoprogetti S.p.A.  
**Direzione lavori** arch. Silvano Armellini, arch. Bruno Sciola  
**Imprese** Edil Emmeti srl - Bergamo (opere edili); Casini sas - Bergamo (impianti meccanici); Dragoimpianti srl - Bergamo (elettrico e illuminazione); Bibilo sas - Treviso (arredamento)  
**Cronologia**  
 progetto: 2005-2006  
 realizzazione: 2007-2010  
**Luogo** Ranica (BG)

## Edificio Tennis Club Rio a Pistoia



Ai piedi di Serravalle Pistoiese, un piccolo borgo medievale a ovest di Pistoia, il volume di un vecchio edificio degli anni '50 viene radicalmente ristrutturato per essere di nuovo consacrato alla sua originaria vocazione: il tennis. La forma esterna dell'edificio deriva dalla ripulitura dell'insolito profilo dei corpi preesistenti continuamente trasformati nel corso degli anni e di cui era obbligatorio mantenere la cubatura complessiva. La movimentata topografia locale è stata utilizzata per sviluppare il progetto di un'architettura longitudinale, che si sfrangia e si dilata alle estremità per essere, verso nord, parzialmente inghiottita dalla pendenza del terreno. I severi corpi di fabbrica principali sono articolati sui lati da alcuni elementi più piccoli e leggermente inclinati contenenti locali tecnici: tutto questo genera un fronte continuo e irregolare, come un nastro perimetrale di facciata che diviene parapetto della soprastante terrazza-solarium. I muri vengono realizzati con un sistema a cappotto termoisolante composito e intonaco colorato a granulometria fine, che riprende i toni della pietra degli edifici storici vicini. Verso il pendio collinare, il volume parallelepipedo si immerge nell'orografia del territorio, creando la copertura-terrazza in legno di pino che sfuma con un prato saldandosi ai terrazzamenti, mentre si apre verso sud-ovest spalancando la vista verso i campi da gioco e la valle, anfiteatro naturale dominato dalle torri sul crinale del paese.

**Progetto** Lapo Ruffi - LRA  
**Committente** Tennis Club Rio  
**Programma** Edificio sportivo-ricreativo  
**Direzione lavori** Lapo Ruffi - LRA  
**Strutture** Silvano Spanpani

**Luogo** Serravalle Pistoiese (PT)  
**Cronologia progetto** 2007 - realizzazione: 2008-2009  
**Dati dimensionali** superficie lotto: 3.500 mq - superficie totale: 250 mq - volume: 675 mc  
**Fotografie** Lapo Ruffi

## Servono gli ordini professionali?

E se servono, a che cosa servono?

In attesa della definizione di nuove regole (vedi proposta del ddl Siliquini) su ruolo funzione degli Ordini, figure professionali e tariffe, ferve sulla stampa specializzata la discussione sul tema, resa ancora più calzante dalla crisi economica in corso che ha reso, per gli studi di architettura, sempre più difficile operare o, spesso anche sopravvivere. Riportiamo alcuni passi ripresi da Archiworld magazine e dal Giornale dell'architettura di Alemanni.

*Che senso ha per noi architetti riunirsi in un Ordine e sostenerlo economicamente se a questo non corrispondono servizi reali e maggior forza contrattuale e culturale per gli iscritti? Non potrebbero per esempio gli Ordini vigilare sull'effettiva realizzazione delle opere assegnate per concorso o per gara di progettazione e nel caso promuovere azioni legali per danno? E ancora, non potrebbe l'Ordine diventare un centro di servizi capace di finanziare la prestazione professionale e perseguire i tardivi pagatori? E anche, non potrebbe pubblicare e divulgare periodicamente albi illustrativi delle realizzazioni e della professionalità degli iscritti? Come spesso succede la proposta Siliquini sembra attenta ai contenitori più che ai contenuti, ma forse è utile a chiarire il dubbio che rende scettici gli architetti (e non solo). Gli Ordini, così non servono.*

(Mosè Ricci)

*Una riforma "infinita": da almeno quattro legislature si è tentato di concludere il dialogo con i professionisti italiani; ci hanno provato quasi tutti i Ministri della Giustizia che si non succeduti almeno in questo ultimo decennio. I tempi stringono sempre di più e la politica non può continuare a dimenticare un settore fondamentale non solo per l'economia italiana, ma anche per la cultura, la scienza, la ricerca e l'innovazione.*

(Massimo Gallione)

La storia di trent'anni di inutili tentativi.

**1983** Il ministro Clelio Darida incarica il magistrato Giacomo Perticone di costituire una commissione di studio.

**1997** il Guardiasigilli Giovanni Maria Flick, incarica il suo sottosegretario Antonino Mirone, di riavviare la riforma

**1998** il Ddl Mirone prevede l'individuazione di tariffe minime, la nascita di associazioni professionali iscritte in un apposito registro, viene abolito il divieto di pubblicità

**2000** Riforma Fassino. Restano i minimi e i massimi tariffari, si apre alle società anche con soci di capitale. Alle associazioni la possibilità di rilasciare attestati di competenza.

**2003 2004** Vietti e Vietti bis conferma il sistema duale, le società tra professionisti (ma non di capitale) e i minimi tariffari

**2005** Castelli aggiunge l'obbligatorietà dell'iscrizione agli Ordini anche per i professionisti dipendenti

**2006** Il Decreto Bersani abroga l'inderogabilità delle tariffe minime, il divieto di pubblicità e di costituire società professionali.

**2006** Proposta di riforma Mastella che punta su duale scatena proteste ma resta lettera morta.

La riforma delle professioni

# Intervista a Massimo Mariani a cura di Paolo Posarelli

“...Non mi interessa un'architettura spaccacervelli, quello che amo è suscitare emozioni in maniera molto semplice e naturale.”



**Massimo Mariani** nasce nel 1951 in provincia di Pistoia. Si laurea nel 1977 alla facoltà di architettura di Firenze, dove - dal 1980 al 1992 - collabora all'attività didattica di Remo Buti. Nel 1980 fonda con A. Casciani lo studio Stilema, per la progettazione e la produzione di oggetti e mobili sperimentali. Lo studio si dedica alla ricerca negli ambiti del design per gli oggetti d'uso e la decorazione, della grafica, dell'allestimento e dell'architettura d'interni, e partecipa a numerose esposizioni, concorsi ed eventi nell'orizzonte spettacolare del neo-design italiano dei primi anni Ottanta. Si ricordano i progetti per la mostra *Conseguenze impreviste* (Prato 1982), per i concorsi *Doll's house* (Londra, 1982) e *One family house in wood* (Lubiana, 1985), e una serie di nuovi oggetti domestici come *Lampade grasse* (1984), *Cactus inquieti* (1985), e *La valigia del naturalista* (per il concorso "Atelier nouveau", Grandi magazzini Seibu, Tokio, 1986). Nel 1986, con un folto gruppo di architetti (P. Caramia, D. Carani, M. Castelvetro, M. Corrado, D. Donegani, S. Giovannoni, M. Iosa Ghini, G. Venturini), vara il Bolidismo, un movimento che assume la velocità e l'ubiquità come temi predominanti della realtà contemporanea e crea giocosi contatti fra gli immaginari del design, del fumetto e dell'illustrazione. A partire dal 1990, la sua attività professionale, con studio a Montecatini Terme,

si rivolge all'interior design e soprattutto all'architettura. Realizza una serie di case, tra le quali casa Privata a Monsummano Terme (1989-90) e casa Benigni a Buggiano (1994-98). Per alcune Banche di Credito Cooperativo della Toscana cura l'immagine architettonica e lo styling di numerose agenzie. In questo filone si collocano le realizzazioni di edifici bancari a Pontedera (1991-95), a Fornacette (1993-95), a Poggibonsi (1994-96), a Donoratico (1997-2002) e di edifici per gli uffici Cabel a Empoli (1992-97) e a Milano (1998). Nel 1999 le sue architetture guadagnano il primo posto al "Premio Dedalo alla committenza". Ha redatto altri progetti significativi in occasione dei concorsi per il nuovo complesso industriale CAF a Campi Bisenzio (2001) e per un edificio scolastico nelle aree ex Breda a Pistoia (2002). Nel 2005 è uscita una monografia sul suo lavoro, dal titolo "Massimo Mariani Progetti 1980-2005", Verbavolant editore. Sono in corso di realizzazione l'ampliamento della scuola elementare con biblioteca e il cimitero a Ponte Buggianese, e due appartamenti, uno a Firenze e l'altro ad Empoli. Nel corso del settembre 2008 è stato completato un edificio per uffici ad Empoli, la Cabel Industry. Recentemente è stato portato a termine ed inaugurato il Museo di Benozzo Gozzoli a Castelfiorentino (FI).

Quello che più di ogni altra cosa incuriosisce di Massimo Mariani, è la sua straordinaria libertà di pensiero che incoraggia il fare creativo nei confronti di un fare celebrato, oggi troppo spesso dogmatico.

*Come nascono le sue architetture?*

Approdo all'architettura passando per altri itinerari, dall'arte e dal design. Prima di fare l'architetto forse volevo fare il pittore; per motivi familiari però mi sono iscritto alla facoltà di architettura. Sono una persona fatta così, non mi riesce iniziare le cose e non finirle.

*La sua architettura non sembra assolutamente un ripiego, cosa è accaduto?*

L'incontro fortunato all'università con Remo Buti che avendo una formazione artistica proveniente dai radicali, ha creato all'interno della facoltà una sorta di laboratorio architettonico, anche per i ragazzi.

*Stefano Giovannoni, cosa ricordi della vostra amicizia?*

L'amicizia con Giovannoni la ricordo ancora con piacere, c'era e c'è una grande intesa intellettuale, era il momento delle mostre in Italia e all'estero, eravamo un gruppo di giovani designer con l'idea del movimento visto in varie direzioni. Si trattava di progetti in continuo cambiamento. Il Bolidismo è nato lì anche se è durato poco.

*Quindi all'inizio un'attività prevalentemente di design.*

Sì, anche perché ho sempre visto il design molto più avanti rispetto all'architettura nel ritorno alla memoria, nella sperimentazione e nel rapporto con l'arte.

*Il pensiero il bolidismo ci spieghi lo sviluppo?*

Il bolidismo è stato un movimento di pensiero legato al cambiamento del linguaggio. I vari filoni erano rappresentati da: Iosa Ghini, legato alla forma aerodinamica, da Giovannoni da altri. Ricordo che ci fu una discussione con Giovannoni sul nome Bolidismo: secondo me richiama troppo al futurismo, doveva essere più legata al movimento del pensiero e del linguaggio mutevole nel tempo.

*Ma come è nato?*

A Firenze c'erano molti intellettuali. Io conoscevo Giovannoni, l'ho conosciuto al corso di Remo Buti. Ci interessava andare oltre Memphis, infatti il nostro merito, se così si può definire è stato questo: andare oltre Memphis.

*Ma perché proprio a Firenze?*

Penso che nel movimento fiorentino abbia influito l'insegnamento di personaggi di rilievo sulla scena nazionale come Savioli, che nei propri corsi svolgeva temi sul Piper che avvicinavano molti giovani all'epoca. Insomma tutto è partito dall'Università. Cosa che oggi è impensabile non vedo nell'università professori interessanti, eccetto Natalini nonostante abbia negato quella parte più sperimentale del suo percorso (ndr.superstudio) sulla quale sono cresciuti generazioni di studenti. Vi ricordo che Natalini fu invitato a fare una lezione a Londra all'Università non da un professore ma da uno studente che si chiamava Rem Koolhaas; che Tadao Ando considera Branzi suo maestro. Questo significa che i gruppi Radical degli anni 60/70 facevano scuola a livello mondiale.

*E tu quando hai capito la tua strada?*

All'esame di arredamento, ci disse il professore "leggetevi tutto su superstudio" ci sono diventato matto non capivo poi andavo a revisione e Savioli ci massacrava. Una volta ricordo, in una delle mie revisioni, insieme al progetto canonico portai anche un'idea che per comodità avevo fissato su una scatola di fiammiferi, Savioli vedendo quello schizzo subito esclamò: questo va bene! Mi sbloccai e capii che la chiave di lettura era proprio lì, andare oltre le regole.

*Allora l'architettura quando è arrivata?*

Dopo circa 10 anni i primi incarichi professionali, il confronto con una casa di Pomodoro, pubblicata su Domus dall'allora direttore Giò Ponti, una serie di contatti grazie ai quali mi è stata commissionata una prima filiale bancaria. Io opero prevalentemente in questo settore. Nella direzione della Cabel ho trovato amanti dell'architettura e dell'arte contemporanea ed abbiamo insieme costruito l'immagine aziendale. Mentre cresceva la politica aziendale, cresceva l'immagine architettonica dell'azienda.

*Il progetto Cabel?*

È un progetto a 360 gradi, escluse le tende e i lampadari è tutta su disegno. Ha un impianto fotovoltaico completamente integrato sul tetto che la rende quasi autosufficiente nella produzione di energia. È un prefabbricato, potrebbe essere smontato tutto e riciclato.

*Il colore?*

Il colore è progetto. Nella Cabel gli interni bianchi permettono alle vetrate di spalmarlo il colore all'interno grazie alla luce che filtra dai vetri colorati, quasi come se fosse un fluido. La notte invece si accendono lampade e la luce interna accentua le trasparenze.

*Come nasce un'architettura?*

I progetti sono concepiti come fossero set cinematografici,



fici, come sceneggiature; fuori trovi un'immagine, dopo 10 metri cambia scena, dopo 20 metri si modifica la sezione, vai avanti e trovi una stanza rossa, così da creare continuamente un rapporto emotivo psicofisico con l'architettura.

*Come si fa andare oltre le regole?*

Credevo che il periodo in cui l'insegnamento della composizione forgiava manieristi di un fare sia superato. Oggi all'università si continua con la dottrina della composizione purtroppo il progetto della Cabel è nato intorno ad un catalogo di lamiere creata: progetto architettonico, disegno delle finestre e disegno dei mobili interni, questo all'università non te lo insegnano. Questa è la differenza tra rigoroso e rigoglioso che i cinesi non capiscono. Mi ricordo che al corso di Remo Buti (Ndr. di cui Mariani è stato assistente) si faceva i progetti con gli "ovini kinder" che insieme alla bibliografia costituivano gli elementi essenziali. Gli studenti si scatenavano e i ragazzi stranieri che rientravano nelle proprie sedi universitarie spesso a fine ciclo di studi diventavano docenti. Anni dopo alla biennale al padiglione tedesco un professore presentava un lavoro che riproponeva quello fatto al corso di Remo Buti.

*Consigli per chi vuol fare l'architetto?*

Il consiglio è di vedere le mostre d'arte più che le mostre d'architettura, ormai la bravura tecnica è dominio di tutti, si può fare arte solo con il pensiero. L'avanguardia storica ha sovvertito certe gerarchie. La vera architettura è fine a se stessa per esempio guarda Fire Station di Zaha Hadid è stata da subito impraticabile.

*Qual'è oggi il pensiero contemporaneo che tu segui?*

Natalini che se ne dica, rimane l'intellettuale più interessante dell'architettura italiana anche se ha negato gran parte del suo lavoro iniziale. Qual è oggi il pensiero contemporaneo che io seguo? Io seguo l'istinto.

*E l'architettura storica?*

Amo la modernità che c'è nell'architettura del passato, una volta le tecnologie erano diverse, erano progetti di testa. La cupola di Brunelleschi, piazza dei Miracoli costituiscono oggi quell'architettura storica, che all'epoca della loro costruzione era fortemente decontestualizzata. Piazza dei miracoli per me è un eccellente progetto di design.

*Il futuro?*

(Sorride) Intanto cambio studio, sempre qui a Montecatini, ma in un vecchio edificio disegnato da Aldo Rossi.



ark without ark

## L'architettura senza gli architetti di Luca Difonzo



Un Retone da pesca a Bocca d'Arno (Marina di Pisa)  
Fonte: <http://www.flickr.com/photos/73301950@N00/2251121230/>

La prima volta che ho sfogliato "Le meraviglie dell'architettura spontanea" di Bernard Rudofsky (Laterza 1979) ero sicuro che li avrei trovati. Ma tra queste 380 pagine di amenità: ingegnose capanne, case di contadini, monasteri di paglia, menhir di pietra e condomini galleggianti, ...nessuna traccia dei retoni di Marina di Pisa a Bocca d'Arno.

Questo fatto ha tolto alcuni punti alla mia personale, benché alta, stima per il lavoro dello studioso, al quale va l'unica attenuante di non essere Pisano. I Retoni stanno a Marina di Pisa come la Tour Eiffel sta a Parigi, con l'unica differenza che ai primi manca la "griffe" della seconda. Simbolo e gloria dei Marinai i Retoni ne rappresentano la caparbietà esattamente quanto la celebre torre rappresenta quella dei parigini, ma mentre questa si erge sfrontata verso l'alto sorretta dalle forze che l'ingegneria le ha donato, il retone, più audacemente, si spinge verso il mare aperto senza il conforto dell'esattezza del calcolo e, come un marinaio che sa il fatto suo, ci mostra che quello che conta davvero sono gli anni passati a prendere schiaffi dai marosi. I Retoni sono una Architettura di necessità: i Marinai li

costruirono all'indomani della seconda guerra per ricominciare e riempire il piatto di un poco di proteine animali. Questi strumenti di pesca hanno insieme il fascino della macchina antica, funi ingranaggi e tiranti, e quello della architettura archetipa: c'è un riparo da fare, qualche materiale attorno e il posto migliore è questo, con i piedi nell'acqua! I retoni da pesca non sono una invenzione pisana, ma quelli che si bagnano alla foce dell'Arno raggiungono vette di assoluta poesia. L'incanto di queste esili strutture sull'acqua sopravanza di molto il loro uso facendoci dimenticare la loro natura di spontanee architetture di sussistenza ed ergendole al valore di monumenti. Cosa certificata anche dal fatto che, fin dagli anni '70, sono iscritti nei registri della Soprintendenza ai Beni Culturali. Nel 2010 la Soprintendenza ha imposto alla società che sta costruendo un porto Turistico a Bocca d'Arno di smontare, numerare e conservare i Retoni coinvolti dai lavori di costruzione del Marina, con l'obbligo poi di rimontarli come erano e dove erano. Non male per una Architettura senza Architetti.

ars hodie

## Arte moda mercato di Ilario Luperini

Non c'è dubbio che siano molte le difficoltà – non solo economiche, ma, direi, essenzialmente filosofiche – all'interno delle quali si dibatte tutto il sistema dei beni e delle attività culturali in Italia e nel mondo. Ciò che principalmente preoccupa è il rapporto con la moda e il mercato. Sempre più frequentemente, infatti, la produzione artistica contemporanea – dalla pittura alla scultura, dall'architettura al design – è fortemente condizionata dal voler essere alla moda, dalla ricerca dello stile del momento, per conquistare spazi sempre più ampi sul mercato. In una società che, nonostante il periodo di forte recessione che stiamo vivendo, resta essenzialmente consumistica, il mercato si fa promozione di prodotti artistici, non soltanto secondo un continuo rinnovamento dell'offerta, al passo con un'accelerazione del consumo opportunamente ge-

stita, ma esercita la propria sollecitazione, spesso imperiosa, proprio in termini di logica di prodotto economico, di mentalità finanziaria. Intendiamoci bene: come tale il mercato artistico rappresenta un utilissimo strumento di promozione e di divulgazione culturale, ma il punto di crisi si ha quando esso si trasforma in vera e propria industria culturale e cioè quando non più distribuisce un prodotto culturale autonomamente costituito, ma ne condiziona qualitativamente e ideologicamente la scelta e la modalità di produzione. È ciò che è accaduto in particolare negli anni Ottanta e Novanta del Novecento, quando il mercato ha assunto la misura del vero e proprio trust. Se tradizionalmente il mercato sceglieva tra l'esistente e lo promuoveva e lo divulgava, la più recente tendenza è quella di configurare e persino di inventare il possibi-

le esistente, con il conseguente degrado della nozione stessa di qualità. Esempio, a questo proposito, è stata l'operazione Transavanguardia. Ciò ha finito per creare il dominio di una dimensione sempre più mercificata dell'arte che ha investito non solo l'attività artistica, ma la stessa attività espositiva di istituzioni locali, assessorati comunali, provinciali, regionali ecc. talora culturalmente poco attrezzati e, dunque, scarsamente consapevoli delle proprie scelte.

Non stupisce, dunque, anche se non fa certo piacere, che molte volte ci si ingegni a gabbellare come eventi culturali mostre con una forte ricaduta d'immagine e, magari, turisticamente trainanti, piuttosto che adoprarsi per creare le condizioni di una effettiva comprensione delle personalità e dei fenomeni artistici presentati.

Dall'alto della torre

## Le sette vite del Santa Chiara di Pisa di Massimo Dringoli

Tempo fa sull'insero locale del quotidiano "La Nazione" apparve un servizio sull'Ospedale di S.Chiera dal significativo titolo "La tela di Penelope". In effetti, raramente è dato di assistere ad una così rapida successione di dismissioni immediatamente seguite da riusi di edifici. Ora, che all'Azienda Ospedaliera convenga utilizzare immobili di sua proprietà piuttosto che affittarne altri per far fronte ad effettive esigenze di spazi, è argomento certamente convincente. Nella fattispecie, tuttavia, qualche dubbio è suscitato dal fatto che la destinazione dei volumi dismessi del Santa Chiara, come è noto, sarebbe ben altra, per cui appare logico l'interrogativo sull'opportunità di tali veloci riconversioni all'uso originario. Ci si chiede, in definitiva, come, una volta approvato il piano di recupero ed avviate quindi le procedure per la vendita del complesso, si possa ammettere la presenza di reparti da poco rinnovati al suo interno, e se questa circostanza possa in qualche modo ostacolarne, o quanto meno ritardarne, la vendita. Il dubbio è certamente rafforzato dalla considerazione sulle tante previsioni disattese riguardanti gli sviluppi urbanistici in generale, e la nostra città in particolare. La viabilità, il traffico, i parcheggi (anche senza volere, il tema di piazza Vittorio Emanuele riaffiora continuamente), le caserme, lo stadio, il trasferimento degli uffici comunali, provinciali e giudiziari. Nonostante tutto, sembrava comunque che due eventi si presentassero oggi contro questa tendenza: i progetti dei PIUSS e quello del S.Chiera. Ma

mentre dei primi, facendo i debiti scongiuri, è effettivamente avviata la realizzazione, ora si teme che il secondo vada ad incrementare la serie dei rinvii *sine die*, anche in conseguenza del rallentamento che la costruzione del nuovo Ospedale sta accusando. Viene da chiedersi, in particolare, fino a che punto e con quale livello di precisione è stata elaborata una reale programmazione degli interventi di dismissione e riuso ospedaliero degli edifici del S. Chiara, per il cui recupero l'atteggiamento più pericoloso è proprio quello del rinvio delle decisioni operative al momento in cui queste dovranno necessariamente essere prese. Un'operazione dell'importanza per la città e dell'entità di investimenti come quella che si prospetta richiede una programmazione non approssimata anche riguardo alla tempistica di attuazione, prevedendone le fasi realizzative, che non può non essere coordinata con le esigenze dell'Azienda Ospedaliera. Costatare che l'Ospedale di Santa Chiara ha la capacità di sopravvivere a qualunque incidente farebbe piacere se vi si dovesse conservare la funzione ospedaliera, ma nella situazione attuale la sua resistenza, simile a quella proverbiale dei gatti, è solo fonte di timori.

Non so se David Chipperfield ne è stato informato: in lui le preoccupazioni per il futuro del suo piano di recupero potrebbero anche aumentare, visto che per gli inglesi i gatti di vite ne hanno addirittura nove.



- libri
- riviste
- cataloghi
- depliant

# Felici Editore

  
Felici Editore

via Carducci 60 - 56010 Ghezzano (PI)  
tel. 050 878159 - fax 050 8755897  
[www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it)



Design

# Il festival del design di Laura Fiaschi e Gabriele Pardi

Una nuova importante manifestazione è nata in Brianza. La terra che ha visto nascere il design italiano si propone ancora oggi come un solo luogo ed un unico laboratorio territoriale capace di raccogliere saperi progettuali e concretizzare conoscenze; curatore scientifico della manifestazione è Aldo Colonnetti, vulcanico "imprenditore di idee" capace di far convergere con grandi energie aziende e creativi.

E con Aldo un comitato scientifico d'eccezione composto da Mario Bellini, Franco Bizzozzero, Arturo Dell'Acqua Belavitis, Emilio Genovesi, Giacomo Mojoli, Ettore Mocchetti e Franco Origoni. Un festival improntato al territorio ed alle imprese raccontato con testimonianze in numerosi ambiti; dall'economia alla finanza, dalle istituzioni alla cultura, dai maestri alle nuove leve del design italiano e a Cantù, Como, Monza ed al Clac che riesce a diffondere il linguaggio del design in Italia e nel mondo. Il criterio concettuale del Festival è indicato nelle parole di Colonnetti:



ACCA by Lorenzo Palmeri - Prodotto da Cazzaniga&Cazzaniga

"... cosa è una storia? Secondo noi una storia è un pensiero creativo che si trasforma in parole e trova rappresentazione attraverso immagini e segni." Oggi noi parleremo dei "segni" ovvero di quella sezione del festival che si è occupata di perlustrare il nuovo design contemporaneo; sono stati coinvolti dodici designer, giovani ma "coscienti". Coinvolti in un'operazione imprenditoriale e benefica (i prodotti realizzati sono stati battuti all'asta per aiutare la Cooperativa Sociale Onlus Agorà 97) dove il tema centrale è stata la fiaba; una collezione di prodotti magici denominata "Mille fiabe da narrar". Un progetto che nasce con l'intento di favorire le relazioni fra le imprese artigiane e le nuove leve del design italiano; un progetto che ha dato vita ad un'esperienza importante per tutti gli attori di questa storia e che potrà proseguire nel tempo grazie anche all'impegno quotidiano di Clac, della sua direzione e di Roberto Pellizzoni, responsabile dei progetti speciali. Ma torniamo ai "segni", ai dodici progetti ideati dai designer Enrico Azzimonti, Carlo Contin, Antonio Cos, Lorenzo Damiani, Gumdesign, Giulio Iacchetti, Lorenz Kaz, Modoloco, Luca Nichetto, Lorenzo Palmeri, Matteo Ragni, JoeVelluto.



IL BRUTTO ANATROCCOLO by Gumdesign - Prodotto da Arredamenti 3G



SCIUSCIA' by Giulio Iacchetti  
Prodotto da Passepartout

"Memento"; una base dodecagonale suddivisa internamente ed apribile tramite un movimento del coperchio superiore suddiviso in dodici pannelli realizzati in mdf. Antonio Cos presenta "Sogni d'Oro" ovvero un orologio da soffitto, un rosone traslato che assume una carica funzionale; un mondo fantastico dove il sogno è protagonista mentre l'orologio sopra il nostro letto indica di giorno l'ora e di notte l'ingresso di uno dei tanti meravigliosi mondi fantastici.

Lorenzo Damiani lavora su materiale di recupero, riutilizza il truciolo per definire nuove forme al tornio; contenitori in pirex per contenere acqua in un mondo frammentato; "I truciolari" sono una collezione di quattro vasi e la fiaba è nella loro essenza di oggetto ricostruito.

Gumdesign parte dalla favola del "Brutto Anatroccolo" e definisce una nuova tipologia di tavolo nato con un difet-



MEMENTO by Carlo Contin - Prodotto da Moscatelli

to; senza un piano in un caso e senza un gambo nell'altro, riescono nella difficoltà ad evidenziarsi e ad impreziosire la loro natura proprio come fece il brutto anatroccolo quando capì di essere uno splendido cigno bianco. Sono stati utilizzati splendidi scarti di lavorazioni utilizzati per la pulizia dei pezzi appena usciti dagli stampi per la fusione dell'ottone.

Giulio Iacchetti coinvolge la storia di "Sciuscià", due ragazzini romani costretti a lustrare scarpe per strada; una storia dell'infanzia negata, una denuncia reale per ciò che accade ancora oggi nel mondo dello sfruttamento minorile; pensa dunque ad un piccolo complemento per l'auto-pulizia delle scarpe, disegnato nel dettaglio con grande armonia e proporzione.

Lorenz Kaz immagina un "Tavolino magico", punto di incontro tra gioco e favola, elemento componibile grazie a cubi che creano sei immagini diverse che danno origine a storie, giochi e fiabe.

Modoloco prende spunto dalla favola di Alice e lo specchio magico, i mondi fantastici al di là di quella superficie riflettente e mette in mostra "Again"; specchio modulare

Enrico Azzimonti immagina "Fed": oggetto ibrido, seduta e gioco; un elemento con vuoti e pieni, impressioni nate dall'immaginazione e dai sensi, oggetto cognitivo che conduce all'apprendimento. Una favola delicata che trae origine dalla storia della formica e della cicala.

Carlo Contin racconta di una scatola d'oro, magica e preziosa, capace di aprirsi come un fiore profumato e propone



I TRUCIOLARI by Lorenzo Damiani,  
Prodotto da Garbagnati

capace di essere sempre all'attenzione dell'ultimo sguardo prima di uscire di casa; un supporto centrale in legno alla cui sommità viene applicato lo specchio e lateralmente una serie di appendini in metallo.

Lorenzo Palmeri sogna una storia condotta da una povera "Acca", lettera beffarda dell'alfabeto che nessuno pro-



PIETRO RESTA NELLA FORESTA by Matteo Ragni - Prodotto da Longoni

nuncia; ma al di là dell'apparenza le qualità da tener di conto sono la semplicità e l'utilità ed è per questo che la vicinanza concettuale con la storia dell'acca genera una seggiolina per bambini, intrisa di sensi nascosti grazie ad un oblò che si affaccia in un mondo segreto, contenitore di giochi.

Matteo Ragni racconta di "Pietro resta nella foresta", una storia di grandi alberi e di un bambino, del senso di protezione ed apprendimento, della crescita e della scoperta di mondi nuovi; una piccola libreria che contiene fiabe e che diventa anche sgabello, funzione e didattica anche perché ogni elemento che sorregge il piano è realizzato con un'essenza diversa e porta con sé una filastrocca che la descrive.

JoeVelluto conclude la serie di oggetti con "Table Toea", tavolo che narra delle differenze e che riesce a vestirsi in maniera mutevole; candido come un angelo e liscio come il ghiaccio ma capace di essere anche caldo e dolce come il legno.

Una storia fatta di segni è riuscita a delineare nuovi prodotti, oggetti funzionali ed emozionanti, giochi compositivi e serie riflessioni; il mondo del progetto ancora una volta riesce a definire spazio, tempo e contenuto orientato verso lo sviluppo dell'idea, motore sempre necessario per la nostra crescita culturale ed emozionale.



## Montana SHOWROOM



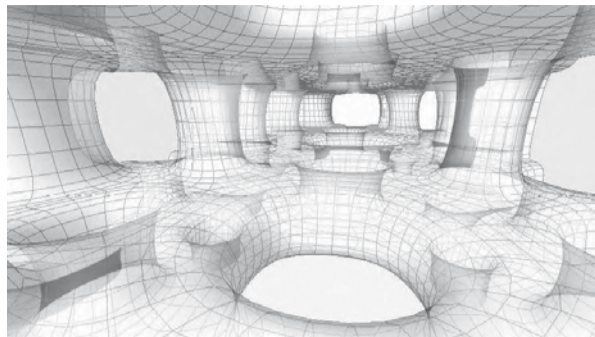
" TRASFORMARE QUALCOSA DI UTILE, PRATICO, FUNZIONALE... IN QUALCOSA DI BELLO"

Karl Friedrich Schinkel

## Storico del III millennio

## News dal mondo di Marco Petrini

Realtà virtuale. Rinnovamento del modus operandi di Alessandro Melis



Generative surface smoothing and automated analysis model processing, Arup per il progetto del Taichung metropolitan opera house di Toyo Ito (da: AAG 2008, advances in architectural geometry, First symposium on architectural geometry, Vienna).

In questo numero ospiterò un contributo di Pietro Pusceddu che si occupa di ricerca sulla realtà virtuale presso il Politecnico di Milano, dopo un'esperienza maturata ad Harvard. L'interesse per lo storico si deve al fatto che si tratta di un approccio già storicizzato poiché già oggi condiziona l'attività progettuale e realizzativa a vari livelli.

Il lavoro di ricerca che porto avanti si occupa dell'utilizzo del computer e degli strumenti digitali nel progetto di architettura, per individuare e ridefinire il ruolo che la realtà virtuale – il fenomeno più caratterizzante della cultura digitale – ha nell'architettura contemporanea. Non mi riferisco però solo agli esiti formali, conseguenza più facilmente riscontrabile, ma ai veri e propri cambiamenti nella pratica operativa dell'Architetto. Siamo sicuramente tutti d'accordo sul fatto che la realtà virtuale possa aver modificato le nostre modalità rappresentative, ma sembra anche che abbia cambiato il nostro modo di pensare e dar forma al progetto di architettura. L'immagine che essa è in grado di produrre può essere considerata il medium privilegiato di elaborazione e visualizzazione del pensiero. Se si tiene poi presente, come sostiene Deleuze, che "il fuori, l'immagine, è proprio ciò che nutre il pensiero, è la molla o la vera e propria forza che muove il pensiero", allora comprendiamo che l'importanza che ha nel progetto – come strumento di rappresentazione – non risiede tanto nella qualità della simulazione o nella rapidità di automazione del disegno, bensì nel fatto che può ricondurre al più generale problema dell'ideazione di spazi per l'abitare, dotati di qualità; come l'importanza della prospettiva nel Rinascimento non fu solo quella di essere una nuova modalità di rappresentazione bensì un modo di vedere e concepire lo spazio: fu la stessa forma della città a risultare modificata. Va, infatti, rilevato come la realtà virtuale abbia assunto significato in campo architettonico: essa ha permesso di esplorare inedite configurazioni spaziali, ha sovvertito le tradizionali gerarchie – quelle che affidavano alla definizione della pianta una funzione preliminare ai successivi sviluppi del progetto –, infine ha coinvolto nell'intero svolgimento del processo altri saperi disciplinari. Ne sono conferma alcune opere esposte in questo momento alla Biennale di Venezia, come il Taichung Metropolitan Opera House di Toyo Ito, o ancora la pubblicazione di Farshid Moussavi, The Function of Form, o tanti dei progetti dell'attuale panorama architettonico esposti su riviste e testi di architettura.

## Teatro dell'Accademia di Belle Arti Napoli, 8 giugno 2010



Foto di Anna Galante

È stato inaugurato lo scorso giugno il teatro dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, col progetto di restauro e di rifunzionalizzazione dello studio di architettura Alvisi Kirimoto + Partners di Roma su incarico del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli. La ristrutturazione è stata possibile grazie ai finanziamenti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca Alta Formazione Artistica e Musicale e ad una convenzione con il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli. Oltre alla sua funzione di istituto didattico, di ricerca e di produzione il teatro sarà luogo di spettacolo vero e proprio, aperto alla città. L'intervento si caratterizza dal contrasto cromatico dei materiali, tra le tonalità scure dei pavimenti e dei soffitti con le tonalità chiare delle pareti e degli arredi.

[www.europaconcorsi.com/projects/](http://www.europaconcorsi.com/projects/)

## Nuova biblioteca e ampliamento scuola elementare

Ponte Buggianese (PT), 10 ottobre 2010

L'edificio, progetto dell'architetto Massimo Mariani, ospita al piano terra la biblioteca comunale, mentre al primo piano sono collocate sei aule scolastiche e tre laboratori didattici per la scuola elementare esistente che è adiacente alla nuova struttura. La biblioteca ha una superficie di 615 mq e contiene vari spazi destinati alla lettura, uno spazio per i bambini ed uno per le conferenze; vi sono inoltre diverse postazioni internet, oltre ad un ufficio ed un magazzino. La biblioteca ha un ingresso autonomo rispetto all'edificio scolastico, il piano superiore è collegato all'edificio confinante tramite un ponte aereo coperto. Rispetto alla rigidità e alla simmetria dei vari corpi del complesso scolastico esistente il nuovo edificio è caratterizzato dalle rotondità e dalle parziali contorsioni che rendono gli spazi variegati, e scintillanti per il rivestimento metallico. L'atrio, per le attività collettive, è dotato di una parete dritta e una curva, il soffitto è dotato di una serie di oblò a bolla che illuminano gli spazi di luce naturale. Le aule hanno dei balconi a sbalzo parzialmente coperti, che oltre ad articolare i prospetti esterni, diventano la prosecuzione delle aule, dove potranno essere svolte le attività all'aperto. Nella zona di ingresso, caratterizzato dai due massicci pilastri inclinati, si trovano il banco informazioni e prestito, la zona consultazione, i tre uffici e i servizi igienici. Questo spazio si presta anche ad ospitare mostre temporanee. [www.europaconcorsi.com/projects/](http://www.europaconcorsi.com/projects/)



Foto di Alessandro Mariani

## Una nuova chiesa per Roma Roma, 23 ottobre 2010

Sabato 23 ottobre è stata inaugurata la chiesa intitolata a San Pio da Pietrelcina, progettata dallo studio



Foto dello studio Anselmi&Associati

Anselmi&Associati, a seguito di un concorso bandito nel 2005 dal Vicariato di Roma. Il complesso parrocchiale, che sorge in località Malafede, ha una superficie complessiva di quasi 3.000 mq, di cui 800 destinati all'aula liturgica. La consulenza artistica e la progettazione degli arredi liturgici è dello studio ProgettoArte, mentre le vetrate artistiche sono di Giorgio Funaro. La pianta della chiesa è a forma rettangolare con proporzioni 2 a 1 con l'altare collocato al centro del lato più grande, cosicché i fedeli possono raccogliersi intorno all'altare con maggiore vicinanza. Il prospetto frontale della chiesa è caratterizzato dalle tre curve paraboliche che, con l'unico arco del prospetto posteriore definiscono la copertura: qui è evidente il riferimento alla trinità cristiana.

[www.ilgiornaledellarchitettura.com/articoli//2010/10/104767.html](http://www.ilgiornaledellarchitettura.com/articoli//2010/10/104767.html)

## Architettura e natura

## Gli spazi topologici di Marco Del Francia

La natura ci insegna che le sue strutture sono costituite principalmente da linee e superfici curve, che si estendono nello spazio non attraverso un sistema bidimensionale, ma secondo 'n' dimensioni, per mezzo delle quali si può osservare ed analizzare l'oggetto naturale. Quelle figure che usiamo chiamare forme libere e/o informali non esistono come tali, ma sono invece figure assai più complesse, combinazioni di curve stabilite, asimmetriche, secondo piani curvi o non complanari. La topologia ci ha fornito come modelli geometrici l'anello di Moebius e la bottiglia di Klein. Sono modelli interessanti perché possiedono caratteristiche topologiche di superficie analoghe alle caratteristiche peculiari delle superfici strutturali naturali, suggerendo l'apertura di un nuovo campo di ricerca basato sulla relazione tra queste strutture curvilinee, le tecniche necessarie per ottenerle e lo spazio qualitativo sensoriale che ne può derivare. Questo proprio perché possiedono un conseguente sviluppo tridimensionale legato anche alla quarta dimensione (fattore tempo) che la geometria euclidea non

permette. La de-costruzione del pensiero euclideo ha così permesso negli ultimi anni la nascita di una nuova sensibilità progettuale attraverso la quale le superfici architettoniche e la mutazione della forma in topologia sono state sistematicamente esplorate ed applicate a diversi progetti d'architettura. Ciò consente – nell'ambiente costruito – di non focalizzare l'attenzione sullo stile, ma sulla qualità dello spazio architettonico e sulle relazioni "energetiche" benefiche che può produrre nell'uomo. Le leggi di natura topologica, infatti, sono principi di organizzazione che lasciano un elevato grado di libertà all'interno della logica spaziale di cui esse sono portatrici, mirando a costruire un ambiente "organico" adeguato alle esigenze psicologiche dell'individuo. Un ambiente non più costretto da gabbie stereometriche – fisiche e mentali – ma libero in un'idea di spazio fluido, eterogeneo e continuo, in cui lo svolgersi dinamico delle forme curvilinee e variabili restituiscono quell'equilibrio biofisio-psicologico più consono alla vita e all'abitare delle persone.



Eventi a cura di Silvia Andreussi

## Chagall. Il mondo sottosopra

Roma. Museo dell'Ara Pacis - 22 dicembre 2010-27 marzo 2011



In mostra 140 opere tra dipinti e disegni, realizzati tra il 1917 e il 1982, provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private. L'evento, a cura di Maurice Fréchuret e Elisabeth Pacoud-Rème, è promosso da Roma Capitale, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione – Sovrintendenza ai Beni Culturali, e organizzato dal Musée National Marc Chagall in collaborazione con Zètema Progetto Cultura. Il mondo "sottosopra" di Marc Chagall è attuato attraverso un ribaltamento dell'ordinamento classico, oltre le leggi di gravità. Ogni singolo quadro, popolato da personaggi di un'altra epoca che abitano improbabili spazi, da animali trasfigurati di cui è difficile individuare la specie, dominato da architetture raccolte che ospitano scene quotidiane raffiguranti altrettanti spettacoli magici, permette di contemplare un mondo in cui il capovolgimento dell'ordine costituito può derivare tanto da catastrofi e tragici sconvolgimenti quanto dal fascino e dal piacere. Questo mondo capovolto il risultato di una visione che si è formata attorno a molteplici assi. Uno è la religione ebraica, con i suoi racconti fondatori in cui il caos iniziale, l'esodo delle folle erranti e altri celebri episodi sembrano anticipare gli sconvolgimenti della storia recente. Il secondo è la rivoluzione d'Ottobre; altri sono i fattori culturali e artistici. Le immagini che l'artista crea restituiscono ai termini "rivoluzione" e "capovolgimento" la loro piena accezione fisica. L'opera di Chagall si colloca facilmente tra le tradizionali stampe popolari russe (lubki) e le immagini derivanti dal Surrealismo, in un'avanguardia spirituale di tecniche miste, per superare la frontiera tra pittura e grafica.

[www.arapacis.it](http://www.arapacis.it)

*Cheval bleu dans le ciel*, 1946, gouache, pastelli e matite colorate su carta, 61x29.5 cm, collezione privata (© Chagall ®, by SIAE 2010)

## Saverio Muratori Architetto. A cento anni dalla nascita

Convegno itinerante Modena, Venezia, Roma, Genova, Milano, Delft ottobre 2010 - febbraio 2012

Nel centenario della nascita di Saverio Muratori, il convegno itinerante tra sei città e atenei in Italia, ripropone la figura poliedrica dell'architetto, e le tematiche ricorrenti nelle sue opere. Dopo quasi vent'anni dal precedente convegno, "Saverio Muratori architetto, il pensiero e l'opera" tenuto a Modena nel 1991, si ripropone l'attualità del suo contributo progettuale e tipologico nella cultura architettonica italiana. Muratori, architetto, storico, docente universitario, ha fondato una nuova metodologia per lo studio dell'architettura e dell'urbanistica, conducendo la sua ricerca in aperto contrasto con la cultura moderna. Il rapporto tra storia e progetto, il tipo edilizio come sintesi a priori e la sua origine concettuale come problema proprio della filosofia dell'arte, la visione ciclica della storia, la lettura del reale come privilegiata dimensione progettuale, sono elementi di una costruzione metodologica e concettuale. Tematiche queste che non investono solo l'architettura, ma che interessano la conservazione e la cura del territorio, e la sopravvivenza stessa della civiltà. Il conflitto tra la coscienza spontanea della società e l'autocoscienza critica può essere risolto solo con l'applicazione del metodo muratoriano, che con rigore e criterio tende a superare la frattura storica e ricomporre i termini antitetici della crisi, per la comprensione della realtà e delle sue leggi. Tra le sue principali realizzazioni, le chiese di Pisa e del quartiere Tuscolano in Roma, il palazzo per gli uffici dell'ENPAS a Bologna, la sede della Democrazia Cristiana nel quartiere dell'EUR a Roma.



## Progetto verde

# Land Art e Paesaggi Contemporanei di Fabio Daole

"Land Art" è il termine utilizzato per indicare le opere d'arte realizzate attraverso interventi sul paesaggio naturale che si mettono in pratica attraverso tracce e segni lasciati dall'artista in evidenza nel paesaggio. L'intenzione è quella di avere un impatto, un'esperienza con uno spazio depurato e libero da qualsiasi condizionamento. Il termine "Land Art" è stato coniato da Gerry Schum nel 1969 che ha realizzato un videotape che raccoglie dal vivo gli interventi degli artisti tra i quali si segnalano Robert Smithson, Richard Long, Walter De Maria, Javacheff Christo. L'artista esce dagli spazi tradizionali quali gallerie o musei per intervenire direttamente sullo spazio macroscopico della natura: ampie distese di deserto, montagne rocciose, campi ricoperti di neve, fiumi che si estendono all'infinito, tipico della cultura anglosassone e del paesaggio americano. Resta comunque alla "Land Art" il merito di aver attuato, mediante l'intervento sul paesaggio, una riflessione sull'uomo, sulla natura e sul tempo.

Nella progettazione e realizzazione dei parchi contemporanei certamente si ritrovano citazioni e tracce dell'esperienza artistica della "Land Art" e pongo all'attenzione la realizzazione dello showroom-museo di Swarovski a Wattens in Austria denominato "Il Parco dei Mondi di Cristallo" ideato da André Heller. Il museo è un'opera d'arte straordinaria realizzata totalmente interrata sotto ad alcune collinette artificiali che sono "contenitore" e "giardino" del museo. Il museo è dominato dal "Gigante" che esce dal terreno con una testa umana con due occhi di cristallo che fanno impressione e con la bocca aperta dalla quale esce una cascata d'acqua. Dalla testa del "Gigante" si entra in un mondo sotterraneo fantastico, seguendo il percorso possiamo visitare le "stanze delle meraviglie" nelle quali possiamo ammirare, tra le opere d'arte realizzate da artisti contemporanei, le diverse lavorazioni dei cristalli e la produzione Swarovski. Lo showroom-museo è "opera d'arte" e "struttura commerciale" visitato ogni giorno da

centinaia di turisti che vi trascorrono parte del loro tempo libero facendo attività ricreative, culturali e ludiche con i loro bambini, infatti la struttura dispone all'interno di una caffetteria ed all'esterno di un giardino con una ricca selezione di piante autoctone alpine alcune delle quali rare, alcune attrezzature ludiche per bambini, alcune opere d'arte di artisti contemporanei e le aree per la sosta degli autoveicoli. L'opera è un esempio importante di struttura commerciale poiché realizza gli obiettivi funzionali e di marketing dell'azienda Swarovski ma soprattutto realizza un'opera d'arte totale che coniuga le esigenze tecnologiche con la natura e il paesaggio e inoltre offre ai visitatori spazi interni ed esterni per una piena fruizione sia di carattere commerciale, culturale, artistica e ricreativa. La visione di tutto questo è veramente suggestiva poiché arte, architettura, natura, interno, esterno, caldo, freddo, buio e luce sono un unico elemento che si confonde nel paesaggio circostante.



## Bioarchitettura

# Bioarchitettura e Domotica

di Sergio Alabiso



Bioarchitettura è sinonimo di sobrietà, essenzialità, consapevolezza ambientale, la domotica definisce invece la gestione della casa automatica, nell'immaginario collettivo è qualcosa per ricchi pigri che pretendono un comfort all'interno della propria abitazione a prescindere da qualsiasi consapevolezza ambientale, e messa così non sembrerebbe che ci possano essere relazioni tra l'una e l'altra, invece, l'abbinamento bioedilizia e domotica può avvenire, vantaggiosamente, integrandosi per migliorare e amplificare l'efficienza delle soluzioni bioedili. Integrare automazione e controllo significa passare a una logica di "sistema", in cui i vari dispositivi imparano a "dialogare" per svolgere le funzioni loro assegnate. La domotica ha la capacità di integrare tra loro le funzioni tradizionali di controllo e automazione degli apparati di un edificio con le innovative funzioni di comunicazione

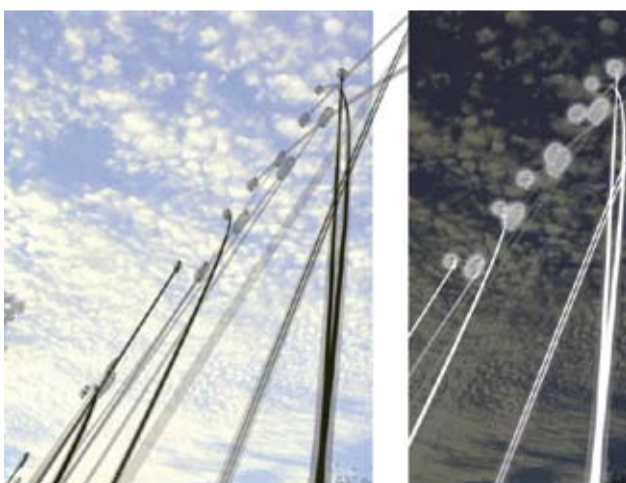
digitale, migliorare la accessibilità e la fruibilità anche per i portatori di handicap, la flessibilità, il comfort, il risparmio energetico. I vantaggi sono diversi, primo tra tutti è la diminuzione dell'elettromog, si perché dai pulsanti multi-funzione passa solo corrente da 12 volt quindi a ridotta esposizione elettromagnetica, quando l'impianto è fermo

la corrente viene interrotta senza bisogno degli ormai tradizionali disgiuntori, l'interfaccia grafica semplifica l'utilizzo di molti impianti sofisticati anche a persone con ridotte abilità e ad anziani, dando anche la possibilità del controllo remoto con aumento della sicurezza. Offre vantaggi economici di manutenzione e risparmio energetico controllando i consumi ed equilibrandoli, eliminando gli sprechi dei picchi, se una finestra viene aperta il riscaldamento-raffrescamento del singolo ambiente viene inibito e successivamente ricompensato singolarmente. Ha un controllo continuo della qualità dell'aria, se l'aria di una stanza non ha una buona qualità perché qualcuno ha fumato, o si è bruciato l'arrosto, automaticamente si attiva l'impianto di depurazione della singola stanza, controllando non solo gli sprechi del riscaldamento-condizionamento ma garantendo, non è poco, la qualità dell'aria. Esiste la possibilità di riprogrammare l'impianto senza necessità di opere edili, consentendo il miglioramento del comfort anche per le possibili impreviste esigenze future. L'illuminazione naturale può essere integrata da quella artificiale migliorando il comfort visivo, senza sprechi, con dei sensori che controllano e integrano la variazione della luce e che inibiscono l'impianto in assenza di presenza umana. La Telefonia può essere integrata con l'Interfonia e con essa gestire guasti e/o elettrodomestici e/o sicurezza, gestione allarmi, videosorveglianza, controllo accessi. Questo e altro è stato trattato dal recente convegno che si è tenuto a Lucca, presso l'Auditorium della Fondazione Banca del Monte, Mercoledì 17 novembre dal tema "BIOARCHITETTURA E DOMOTICA" - Convergenze per un'architettura sostenibile - organizzato per la sezione di Lucca dell'Istituto Nazionale Bioarchitettura dall'arch. Massimo Carli, con la partecipazione dell'arch. Wittfrida Mitterer, direttrice della Rivista Bioarchitettura, di Stefano Maioli della Domoticidea srl e dell'arch. Stefano Ramella.

## Vero falso ironico

# Dieci, cento, mille candeline

di Albertino Linciano



Mi scuso con i lettori ma in questo numero, abbandonando la consueta ironia che caratterizza la rubrica, voglio ricordare i 27 angeli e la loro maestra le cui vite sono state recise dalla forza della natura e dalla superficiale imperizia degli uomini. Il 31 ottobre del 2002 a seguito di un sisma che interessò il basso Molise, a San Giuliano di Puglia, vicina all'epicentro, l'unico edificio a crollare del tutto fu la scuola elementare del comune. La Corte di Cassazione

ha definitivamente condannato, ritenendoli responsabili del disastro, oltre al sindaco, il progettista della sopraelevazione crollata, il tecnico del Comune e i costruttori. Questi angeli hanno, inconsapevoli e fiduciosi come tutti i bambini, riposto la vita nelle mani di chi doveva dare loro una scuola che fosse un'architettura sicura, un luogo di allegria, di piacere e di conforto, ma sono stati traditi da chi ha procurato loro, soltanto la morte. In concomitanza della recente passata commemorazione a otto anni dal terremoto, leggendo un articolo sulla costruzione in atto del parco della memoria a S. Giuliano di Puglia non ho potuto fare a meno però di provare una forte commozione e una sopita speranza, non solo per la rievocazione della tragedia, ma anche per il senso poetico con cui il progettista, l'architetto calabrese Santo Marra (SudArch) in partnership con gli spagnoli Nm arquitectos, illustrava il suo intendimento nelle scelte progettuali che lo hanno visto vincitore nel 2007 del concorso di architettura. La volontà di non realizzare nessuna architettura, causa principale che ha generato morte, ma giunchi flessibili illuminati da led come tante candeline che si muovono al vento, e nell'ondeggiare si piegano e ritornano nella loro posizione originaria senza sfidare la natura ma anzi assecondandola nella sua forza, rappresenta oltre che una forte immagine simbolica anche un senso di assoluto rispetto

per le fragili vite dei bambini che non ci sono più proprio a causa di un'architettura crollata. Trenta dischi di pietra e di luce, unici segni sepolcrali con i resti della scuola, congelati quale reperti archeologici, ricordano la caducità della vita e generano un forte messaggio di ricordo per i propri cari e come dice lo stesso Marra *..la compresenza di questi elementi permetterà un percorso psicologico obbligatorio perché chi sopravvive ai propri piccoli e ai propri cari ha bisogno di riconoscere e ricostruire nel tempo immemorabile della vita la relazione insostituibile con essi ripercorrendo nella storia dell'essere stato la storia del poter essere il futuro.* Quando questa opera sarà completata oltre ad illuminare il cammino dei genitori dei piccoli angeli affinché non si perdano nel buio ma possano congiungersi nella memoria ai loro piccoli in ogni istante del loro tempo, sarà compiuto anche un piccolo miracolo per l'architettura stessa. Esso infatti rappresenterà un luogo di incontro e di unione tra la gente, restituendo movimento suono e luce, trasmetterà gioia e speranza per la collettività risultando un'opera d'arte chiara e poetica di perfetta integrazione tra land art e architettura del paesaggio, ma più di ogni altra cosa consentirà di ristabilire in parte il principio che l'architettura è patrimonio dell'umanità ed inalienabile diritto di ogni cittadino.

## Siti web a cura di Sandro Ghezzi

L'occasione del tema libero è stavolta interpretata come "libertà di muoversi nella rete". Ho focalizzato su portali informatici più che su singoli siti dedicati a temi singoli o casi specifici. Questi portali consentono di effettuare ricerche libere all'interno di ambiti tematici, restituendo informazioni immediate oppure rimandando a catene di altri link e contemporaneamente offrono anche la possibilità di mirare ad obiettivi ben precisi con buoni risultati e un ottimo livello di approfondimento.

<http://ita.archinform.net/>



ArchINFORM è un enorme database contenente progetti, biografie, foto e video inerenti architettura ed arte. Il portale nasce da un'iniziativa di carattere accademico, un sito sul quale inserire notizie e fatti rilevanti emergenti da

ricerche e progetti didattici, divenuto col tempo l'attuale risorsa che conta oltre 29000 schede di progetti, sia realizzati che non. Tema principale è l'architettura del XX secolo, fulcro su cui nacque il sito ed attorno al quale si espande costantemente includendo architetti/architetture del passato e del presente. E possibile effettuare ricerche incrociate, partendo da parole chiave oppure navigando attraverso elenchi organizzati in ordine alfabetico, per data o posizione geografica, ottenendo numerosi risultati e link esterni al database. La home page è inoltre molto ben strutturata ed evidenzia news e fatti quotidiani aggiornati frequentemente.

<http://www.architettare.it>

"Architettare.it vuole indagare sulle metodologie vecchie e nuove del progettare e della compenetrazione dei nuovi media nel mondo dell'architettura.



Studiare l'approccio alla progettazione. Mostrare le tendenze, gli esempi di giovani architetti accostati agli insegnamenti dei sempre validi valori dei grandi personaggi dell'architettura moderna, magari rivisitandone taluni aspetti. Una panoramica ampia e variegata, come l'architettura attuale richiede un sito che si propone come piattaforma per lo scambio etico di informazioni, contatti, pubblicazioni di progetti e bandi. Homepage chiara e ricca di news; menu essenziale che permette di muoversi tra le numerose pagine e collegamenti con ordine logico e semplicità d'uso. Interessanti le sezioni "percorsi", composta da materiale tematico per ricerche approfondite nei vari ambiti e la sezione "under 40", uno spazio dedicato agli architetti emergenti.

<http://www.architectmagazine.com/>

Un e-magazine, il cui sito presenta materiale che va ben oltre gli articoli trattati nella rivista. Oltre alle review di progetti contemporanei suddivisi per tecnologia impiegata e strategie sostenibili, comprende sezioni dedicate al business, prodotti e materiali correlati all'architettura e una particolarità molto interessante: Architect TV, un canale streaming dedicato all'architettura, design ed arte.

<http://thomasmayerarchive.de/>



Non un vero e proprio portale, ma sicuramente un database di interesse. Si tratta di una raccolta di immagini scattate dall'autore del sito e pubblicate in categorie e sottocategorie. La ricerca risulta estremamente semplice e veloce. La registrazione al sito consente di ingrandire le immagini all'interno del lightbox e quindi di utilizzarle per scopi non commerciali.

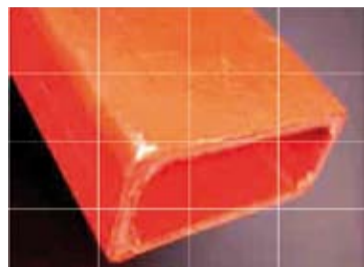
## ARCHITECT

## Materie e tecno

# Materiali innovativi per uso strutturale: i pultrusi

di Gerardo Masiello

I Profili Pultrusi sono elementi in profilo sottile di materiale composito ottenuti con la tecnica della pultrusione e costituiti da resine organiche rinforzate con fibre lunghe di tipo sintetico (Fiber Reinforced Polymers FRP) generalmente fibre di vetro. Le fibre conferiscono a tali profili un comportamento di tipo elastico fino a rottura e marcatamente ortotropo con netta prevalenza delle proprietà di rigidità e resistenza nella direzione delle fibre. Il nucleo centrale della sezione, è costituito principalmente dalle fibre parallele all'asse longitudinale (Roving) mentre l'assemblaggio della sezione è affidato alle stuoie, con fibre multidirezionali (orientate a 0°, 90° e +/- 45°) e al mat di densità diversa, che rivestono completamente il profilo. Il



Esempio di profilo pultruso a sezione tubolare

Mat è un "tappeto" costituito da fibre corte posizionate senza una direzione fissa e pressate l'una sull'altra. Infine alle fibre viene impedito di affiorare attraverso un velo protettivo esterno (surface veil), anch'esso realizzato con fibre cortissime multidirezionali,

che ha la funzione di proteggere il profilo da lesioni superficiali e di aumentare la resistenza all'attacco chimico, e se trattate con resina specifica dai raggi UV.

La parola pultrusione deriva dal termine inglese pull (tirare) e dalla parola estrusione. Il processo di produzione prevede diverse fasi: inizialmente le fibre vengono posizionate in apposite guide e trasportate verso la zona di impregnazione attraverso una stazione di preformatura al fine di fare assumere alle fibre la corretta disposizione spaziale. L'impregnazione avviene durante l'attraversamento in una vasca contenente la matrice polimerica (resina). Nella seconda fase il materiale composito (fibre di vetro impregnate con resina) viene tirato attraverso uno stam-

PROPRIETÀ	PULTRUSI	PROFILI ALLUMINIO
Resistenza alla corrosione	Molteplici sostanze chimiche in funzione della tipologia di matrice e rinforzo scelto	È consigliabile proteggere l'alluminio con trattamenti superficiali (vernici o trattamenti galvanici) È soggetto a fenomeni di corrosione galvanica
Peso	1,75 [gr/ cm <sup>3</sup> ]	2,7 [gr/ cm <sup>3</sup> ]
Conducibilità termica ed elettrica	Isolante elettrico, Alta rigidità dielettrica Conducibilità termica 0,3 [W/m <sup>2</sup> K]	Conduttore elettrico, Conducibilità termica 150-200 [W/m <sup>2</sup> K]
Coefficiente di espansione termica lineare	9-11 x 10 <sup>-6</sup> [mm/mm/°K]	23-24 x 10 <sup>-6</sup> [mm/mm/°K]
Resistenza longitudinale a flessione e trazione	400-500 MPa	300MPa
Resistenza all'urto	Resistenze ad urti senza deformazione plastica anche a T < 0°C	Resistenza all'urto con deformazione
Radio e radar trasparenza	Trasparente alle onde elettromagnetiche	Riflette le onde elettromagnetiche

Confronto fra le proprietà dell'alluminio e dei profili pultrusi

po/trafila riscaldato; la temperatura dello stampo/trafila innesca la polimerizzazione della resina che si conclude con l'indurimento della matrice resinosa. Alla fine, esce dallo stampo di pultrusione un profilo completamente polimerizzato e con le volute dimensioni della sezione.

Le proprietà meccaniche di tali materiali dipendono principalmente dal tipo di matrice e dal tipo di fibra, nonché dalla frazione volumetrica di queste ultime. Un profilo pultruso può presentare proprietà prossime all'isotropia solo nel piano della sezione retta poiché rigidità e resistenza sono affidate principalmente alle fibre lunghe, disposte nella direzione assiale.

I profili per impiego strutturale, a somiglianza di quelli metallici, sono costituiti da profilati piatti, con sezione ad L, ad U, a T, ad I e ad I con ali larghe, tubolare, etc. Le modalità di assemblaggio dei profili possono essere di tipo bullonato e/o incollato. Nel caso dell'incollaggio (saldatura chimica) il processo si ottiene per mezzo di resine epossidiche bicomponenti.

I materiali compositi sono in genere sensibili all'esposizione ad altissime temperature e quando la temperatura del

composito supera quella di transizione vetrosa della resina la resistenza e la rigidità del sistema FRP diminuiscono sensibilmente; è quindi importante scegliere un adeguato rivestimento protettivo (fire retardant).

L'utilizzo dei profili estrusi obbliga il progettista a modificare criteri di progetto da tempo consolidati per i materiali tradizionali. Infatti, il comportamento degli elementi pultrusi appare prevalentemente governato dalla deformabilità e dai fenomeni di instabilità. In particolare, il comportamento ortotropo dovuto al rinforzo unidirezionale e l'elevato rapporto tra i moduli elastici longitudinale e a taglio sono spesso la causa di fenomeni di interazione tra instabilità locale e instabilità globale, cui si associa una significativa influenza degli scorrimenti.

Per ciò che concerne i riferimenti normativi ci si rifà alle linee guida del CNR (CNR DT205/2007) e alla normativa europea (BS EN 13706-2 : 2002), in quanto in Italia la normativa sui materiali compositi per l'edilizia è ancora in fase di completamento.

## Rilievo e disegno

# Rilievi integrati per le 10 castella della Valleriana

di Massimo Gasperini



Veduta del borgo di Sorana.

Hanno preso avvio alcuni anni fa, e sono attualmente in pieno svolgimento, una serie di campagne di rilievo urbano estese ai dieci borghi della Valleriana (Pontito, Stiappa, Castelvecchio, San Quirico, Vellano, Sorana, Aramo, Fibbiola, Medicina e Pietrabuona), nell'ambito del progetto "Rilievo e documentazione dei centri minori della Svizzera Pesciatina: gestione informatizzata del patrimonio architettonico e ambientale". Il progetto è coordinato dal Prof. Alessandro Merlo dell'Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Architettura - disegno, storia, progetto), promosso dal Comune di Pescia e svolto grazie al prezioso contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Questa ricerca ha almeno tre caratteri di originalità che merita segnalare.

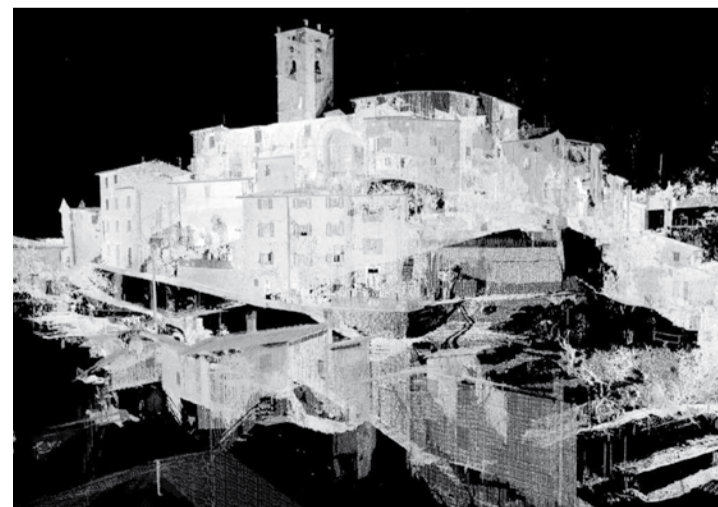
Il primo sta nel fatto che numerosi studiosi afferenti a diversificati ambiti disciplinari (tra cui la geologia, l'archeologia, l'architettura, la storia della città e del territorio) interagiscono proficuamente verso l'ordinamento di dati eterogenei indispensabili per una interpretazione mas-

sivamente scientifica, e dunque affidabile, degli assetti precedenti dei borghi fortificati indagati. La complessità delle sedimentazioni storiche, filtrata attraverso la lettura dei rilievi, viene testimoniata dalla morfologia del costruito, dalla conformazione topografica dei luoghi, dai condizionamenti geografici e sociali. Per questo una conoscenza allargata di problemi a vasta scala impone la multidisciplinarietà come strumento di forza. Un sistema di relazioni e di convergenza tra molteplici competenze tese ad un unico obiettivo: la conoscenza totale dell'organismo urbano e del suo sviluppo.

La seconda novità è che in queste indagini si faccia largo uso di strumenti informatici, sin dalle prime fasi mensorie. L'acquisizione delle misure avviene secondo l'applicazione del rilievo integrato (diretto e strumentale) e si avvale dei più sofisticati ed avanzati strumenti tecnologicamente disponibili. In taluni casi complessi programmi di analisi di dati trovano verifica e perfezionamento

grazie a questa circostanza. Analisi queste che si affinano e si specializzano progressivamente in virtù delle esperienze acquisite, parallelamente al perfezionamento di un prassi, ai continui sviluppi dei sistemi informatici e degli strumenti che li regolano.

La terza ed ultima novità, non del tutto scontata, è che il frutto di tale lavoro è reso, di volta in volta, disponibile mediante delle pubblicazioni capaci di riassumere, con la dovuta chiarezza, gli esiti della ricerca e di mettere integralmente a disposizione gli elaborati prodotti per ulteriori analisi e nuove indagini. I dati raccolti (disegni virtuali bidimensionali, tridimensionali, fotografie, testi, documenti) divengono dunque il palinsesto di una conoscenza di pubblico dominio del patrimonio storico artistico dei borghi fortificati della Valleriana. A testimonianza di ciò recentemente è stato dato alle stampe, per i tipi della ETS di Pisa, il primo volume monografico della collana "Quaderni di Rilievo Urbano" intitolato "Il castello di Sorana".



Il modello digitale "a nuvola di punti" rappresentato in toni di grigio, frutto della scansione integrale del Borgo di Sorana (campagna di rilievo del 2009)

## Concorsi a cura di Ilaria Fruzzetti e Elio Bedarida

### Giovani in periferia

I giovani Stefano Tropea (classe 1983), Mikel Martínez Múgica (1982) e Sergio Coll Pla (1983) sono i componenti del gruppo vincitore dell'ultima edizione di AAA architetticercasi, il concorso internazionale per architetti sotto i 35 anni, promosso da Confcooperative Federabitazione Lombardia, Legacoop Abitanti Lombardia ed EuroMilano.

I vincitori hanno avuto ragione su Matteo Cesare Parini (1975), Roy Emiliano Nash (1982) e Rene Dlesk (1981), classificatisi secondi, e su Giuseppe Francavilla (1974) e Luciana Mastrodonardo (1980) che si sono aggiudicati la terza piazza.

L'edizione 2010 ha visto partecipare 121 gruppi per l'assegnazione dell'incarico per la realizzazione di abitazioni sociali nella zona di Cascina Merlata per circa 19.000 mq di slp.

La valutazione dei progetti è frutto del lavoro delle due commissioni, l'una Tecnica che ha analizzato la totalità delle proposte pervenute secondo le singole competenze dei giurati e inerenti l'inserimento nel piano dell'area, la strategia insediativa, gli spazi aperti, l'articolazione tipologica, i servizi, la sostenibilità ambientale e la realizzabilità tecnica, e l'altra Scientifica che ha dato una valutazione dal punto di vista della committenza, dell'ente pubblico, del progettista e delle politiche abitative.

Il primo progetto, che distribuisce i volumi in cinque torri a pianta quadrata, ha colpito la giuria per gli "aspetti di grande realismo a tratti più decisamente radicali e innovativi, giungendo ad una proposta caratterizzata da un delicato e avvincente equilibrio tra soluzioni sperimentate e sfida del nuovo". I cardini su cui si è impostata la proposta sono la qualità dell'abitare, la flessibilità degli spazi, la variazione tipologica e la mixité. Il piano principale di accesso all'area si trova a quota + 1,50 su una piattaforma pubblica posta al di sopra dei due piani di parcheggio (di cui uno completamente interrato) e che conduce ai servizi di quartiere e agli appartamenti. Questi, dal punto di vista distributivo, hanno la caratteristica di disporre bagni e cucine in facciata, intervallandoli con logge che consentono l'illuminazione di tutti gli ambienti interni. Tale accorgimento conferisce sia una buona flessibilità sia il controllo termico grazie alla funzione di "camere" d'aria delle zone umide. La modulazione della luce negli appartamenti è regolata da sistemi frangisole.



alla socializzazione nell'ottica di ricreare le condizioni di fruibilità di un centro storico, modulando via via gli spazi aperti sui due livelli, in modo da crearne di varia misura, aperti e semiaperti, e secondo macroaree tematiche (sportiva, educativa, ricreativa). La presenza di utenze variegate come presupposto progettuale ha quindi orientato gli autori alla flessibilità distributiva e alla facilità di aggregazione fra appartamenti diversi. Definito dalla giuria come "maturo e complesso", il progetto è risultato molto convincente anche dal punto di vista compositivo.

Ancora la reinterpretazione del ballatoio e la particolare attenzione agli spazi pubblici in funzione della socializzazione si ritrovano nel terzo progetto. Qui la gerarchia degli spazi, l'uso del porticato, la ricca dotazione di servizi e l'articolazione volumetrica sono risultate particolarmente felici, dando vita a versatili spazi comuni per la socializzazione degli abitanti. Un piano inclinato collega la parte pubblica a quella privata, distribuita secondo un diagramma circolare, generando una sfumatura e un passaggio graduale dall'uno all'altro.

Molto attenta alla sostenibilità, la proposta architettonica si articola in un corpo compatto con due torri di differenti altezze, posizionate a nord, e tre aste residenziali con ballatoio così da conferire la giusta varietà all'intervento, peraltro molto differenziato nella gamma dei tagli delle abitazioni (12 tipi). L'immagine architettonica rimanda ai più noti e attuali modelli europei.



Il progetto classificatosi secondo prevede tre edifici disposti a pettine a ritmare il paesaggio urbano. Unitamente a questo, l'intento dei progettisti è stato quello di ricucire il quartiere con un collegamento funzionale nord-sud. La reinterpretazione della tipologia a ballatoio come percorso di accesso alle abitazioni dispone una serie di spazi atti

Progettazione preliminare di un intervento residenziale costituito da circa 19.500 metri quadrati di superficie lorda di pavimento, integrato da servizi di quartiere e servizi alla residenza

**Ente banditore:** Concooperative Federabitazione, Legacoop Abitanti Lombardia, EuroMilano

**Promosso:** 4 maggio 2010  
**Scadenza:** 30 settembre 2010

**Vincitore:** AAA777

**Capogruppo:** Stefano Tropea (Arcolabio), con Mikel Martínez Múgica; Sergio Coll Pla  
Arcolabio - via Solari 72 - I-20144 Milano - +39 347 2915295

www.arcolabio.com - stefanotropea@arcolabio.com

**Il classificato** Matteo Cesare Parini (1975), Roy Emiliano Nash (1982), Rene Dlesk (1981)

**Il classificato** Giuseppe Francavilla (1974), Luciana Mastrodonardo (1980)

Per la pubblicità su Arknews rivolgetevi a 348.9113273



Felici Editore [www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it)

## Libri a cura di Stefania Franceschi e Leonardo Germani



Mario Argenti, *Alessandro Anselmi*, EdilStampa, Roma 2010

«...se hai un'idea forte hai quasi finito il progetto che inizi... Puoi riordinare, accomodare, sistemare, ... ma se questo ti porta poi a rinnegare il segno iniziale, a tradire la chiarezza, beh... ti conviene ricominciare daccapo». Questo concetto enunciato da Alessandro Anselmi all'autore del volume rappresenta forse uno dei punti fermi della sua ricerca, ossia la capacità di ri-cominciare senza tornare al punto iniziale; come scrive Argenti, il saper mettersi in discussione senza perdersi. Nel saggio che introduce la monografia è illustrato in modo chiaro come poter comprendere il "metodo progettuale" di Anselmi semplicemente limitandosi ad osservare i disegni in 3D appesi nello studio dell'architetto e su tutte le librerie. Anselmi, infatti, progettava direttamente in 3D quando i 3D erano solo disegni a pennello. Ogni lavoro nasce da un'immagine "imperfetta" ma, in ogni caso, compiuta da un'intuizione concreta con una elevata carica imma-

ginifica, elaborata, solo in un secondo momento, con coerenza seguendo le necessità della committenza. Ogni soluzione nasce dalla precisa volontà di allontanare il "limite", di bandire ogni scontata banalità, dalla ferma convinzione che l'architettura sia anche un'operazione concettuale ed artistica che si nutre di innovazione del pensiero. Secondo Anselmi «il mondo dell'architettura è certo un mondo di costruzioni, ma è prima ancora un mondo di riflessioni. E le intuizioni di architettura oltre che di tipo logico-teorico, possono essere anche intuizioni artistiche. Possono essere lo sviluppo di altre idee oppure idee prime». Nella storia di ogni singolo progettista non esiste - secondo Anselmi - separazione tra pensiero ed azione, ma un legame continuo, in costante evoluzione; un processo dialettico che induce a riflettere sul fatto che ciò che oggi sembra solo un'astrazione diviene domani concretezza che a sua volta è generatrice di altre idee. «...solo una civiltà del costruire - afferma oggi Anselmi - permette un'architettura vera. È una questione di cultura, per così dire, materiale».



Marco Romano, *La città come opera d'arte*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2008

In questo piccolo ma acuto volume l'autore compie una riflessione sul linguaggio consolidato attraverso i secoli nella sfera estetica della città; linguaggio, che viene valutato dall'autore, come unico modo con il quale la civitas esprime il sentimento della propria cittadinanza e il riconoscimento della dignità dei suoi cittadini. La civitas europea possiede una sua riconosciuta personalità «di ordine superiore a quella dei cittadini che la compongono» e sono proprio i cittadini a rappresentare il rango che considerano confacente alla propria città erigendo fastosi edifici che celebrano i suoi «temi collettivi», in un confronto che coinvolge tutti i centri urbani, dai villaggi alle capitali; al contrario delle città extraeuropee dove troveremo edifici monumentali solo all'interno delle città di rango superiore. È questa rappresentazione di se - precisa Romano - che sottolinea l'esistenza del centro urbano in quanto civitas nei confronti dei propri cittadini:

«essere stati capaci di realizzare una magnifica cattedrale che protegge quasi materialmente le nostre case» rappresenta la palese dimostrazione che la città è legittimata a porre l'urbs, in quanto complesso urbano con lo splendore dei suoi edifici e dei suoi temi collettivi, a confronto con gli altri centri urbani, «come in tutti i processi di consolidamento della consapevolezza di sé». «Quella città che in Europa è stata nei secoli costruita come un'opera d'arte è davvero l'appropriato ambiente della sua civitas democratica, quello nel quale è nata e cresciuta la nostra civiltà. [...] E soltanto la bellezza soddisfa queste esigenze dello spirito, perché l'arte ha da secoli l'ambizione di sfidare il tempo [...] e l'ordine della bellezza è instillato da Dio stesso a sua somiglianza, ... e a maggior ragione i muri dell'urbs, delle città come opera d'arte, sono stati immaginati con la pretesa di offrire una prospettiva di eternità [...] perché rispondono a una domanda senza tempo, quella di riconoscerci nell'urbs come cittadini della civitas, la condizione stessa del nostro essere persone socialmente riconosciute».

## Sul restauro

## Cronos in città di Alessandro Baldassari

## La pensilina di Cristiano Toraldo Di Francia a S. Maria Novella di Firenze

Con soli 13 Euro mi sono aggiudicato un pezzo di storia di Firenze, acquistandolo su una bancarella.

Si tratta del volume *"Il terminal di Via Val Fonda a Firenze"*, del 1990, celebrante le glorie, ahimè quanto caduche, della pensilina realizzata da Cristiano Toraldo di Francia fuori dalla Stazione di S. Maria Novella ed ora demolita per ferma volontà del sindaco Matteo Renzi il Rottamatore. Sia l'opera che la prefazione al volume - di Paolo Portoghesi - che la vicenda richiedono una riflessione sulla città e sulla capacità degli architetti di rapportarsi. Intanto l'opera, figlia a pieno titolo di un periodo, quello del post modernismo, che faceva proprio l'opposto di quanto dichiarato a pag. 74 del volume con una bella citazione di Auguste Perret *"il n'y a pas de detail dans la construction"*: qui dettaglio ce n'è e come, anzi si può quasi dire che il dettaglio è l'architettura, valutazione applicabile anche a buona parte dei lavori di Carlo Scarpa di cui Toraldo di Francia era epigono, dove però il dettaglio era, più che altro, l'estrinsecazione di un rapporto quasi doloroso con l'architettura. Non c'è niente di male in un'architettura che denuncia la propria appartenenza stilistica: il male c'è, se mai, nel demolire a distanza di soli 20 anni un lavoro che deve essere costato all'epoca fior di milioni. Poi il contesto: paradossalmente si tratta di un'operazione in testa-coda storico: a fianco di una stazione come quella di S. Maria Novella che per semplicità possiamo definire razionalista, costruita a ridosso di una chiesa tardo medievale con aggiunte rinascimentali e chi più ne ha, più ne metta, si realizzava, poco più di 50 anni dopo l'edificio del gruppo Michelucci, un'architettura che il colto ed interessante (per l'epoca) saggio di Portoghesi definiva *di esuberanza barocca* con riferimenti, forse un po' azzardati, a Buontalenti. Ma se

non c'è niente di male nel denunciare la propria adesione ad uno stile perché, paradossalmente, è stata demolita la pensilina e nessuno si sognerebbe di demolire la stazione?

La risposta va ricercata nella differenza di termini che intercorre tra la parola "moda" e la parola "storia". Wikipedia, ormai l'unica enciclopedia oggi realmente consultata, definisce "moda" come *uno o più comportamenti collettivi con criteri mutevoli*.

Nel nostro caso potremmo tentare di dire che è moda un'architettura che non riesce a fare i conti col tempo, col tempo che passa ma anche con quello che è passato - cioè con la storia - e che rimane non tanto un corpo estraneo nella città, cosa assolutamente legittima, ma una domanda petulante alla città di essere accolta tra le sue braccia, domanda che finisce per non essere respinta al mittente con il risultato che oggi vediamo o, meglio, che non vediamo più. Cronos vive in città e divora i propri figli, ma, attenzione: soprattutto quelli che gli paiono troppo *glamour*.



La pensilina vista dalla palazzina Reale

Ark news

www.arknews.it  
novembre/dicembre 2010 - gennaio/febbraio 2011  
Bimestrale  
Anno I numero 5/6  
Autorizzazione tribunale di Pisa n. 1/10

## editore

Felici Editore  
via Carducci, 60 - San Giuliano Terme - Pisa  
www.feliceditore.it

## fondatore e direttore editoriale

Roberto Pasqualetti - direttore@arknews.it

## direttore responsabile

Barbara Baroni

## coordinamento redazione

Lorella Bonanni - stampa@arknews.it

## responsabile editoriale

Fabrizio Felici

## redazione

Sergio Alabiso, Silvia Andreussi, Alessandro Baldassari, Fabio Daole, Marco Del Francia, Luca Difonzo, Massimo Dringoli, Laura Fiaschi, Stefania Franceschi, Ilaria Fruzzetti, Massimo Gasperini, Leonardo Germani, Barbara Gori, Andrea Iacomoni, Albertino Linciano, Ilario Luperini, Andrea Mannocci, Sandro Ghezzi, Gerardo Masiello, Alessandro Melis, Gabriele Pardi, Marco Petri, Paolo Posarelli

## per scrivere alla redazione:

redazione@arknews.it

Via Carducci, 60 - San Giuliano Terme - Pisa

## progetto grafico e impaginazione

Claudia Benvenuti - Felici Editore

## stampa

Felici Editore srl

## diffusione

CDM srl - via don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

## Gestione rete di vendita e logistica

PRESS DI srl - via Cassanese, 224 - 20090 Segrate  
Milano

## La posta del cuore di Jeannerette

Cara Jeannerette, sembra che il Comune di Pisa non voglia cedere la Mattonaia ai cittadini ma preferisca darla ad un'impresa in cambio di lavori che riguarderanno i marciapiedi dei lungarni e, guarda caso, proprio la piazzetta dentro la Mattonaia stessa, così l'impresa acquirente si ritroverà gli appartamenti valorizzati a spese della collettività e risparmierà anche sull'acquisto, ottenuto "a scambio di lavoro" anziché tirando fuori soldi veri. Ti pare giusto?

Maria Antonietta, Pisa

## Cara Maria Antonietta,

come sai la regina tua omonima al popolo che chiedeva pane avrebbe raccomandato le brioches: qui ai cittadini che chiedono case si consiglia una salutare passeggiata sui Lungarni. Come andò a finire allora lo sappiamo, come finirà la storia senza fine della Mattonaia (pardon, del Retro di San Michele in Borgo) ancora no. Che ci sia ancora spazio per un po' di resipiscenza? Fammi sapere, e vive le son du cànon.

Tua Jeannerette

Scrivete a  
"La posta del cuore di Jeannerette"  
redazione@arknews.it

[Arknews pubblica tutte le lettere firmate pervenute alla redazione. L'autore potrà richiedere di non essere citato]

abbonamento annuale (6 numeri) € 15,00  
abbonamento biennale (12 numeri) € 25,00

## come abbonarsi:

## on-line

www.feliceditore.it

## bonifico bancario

Banca di Cascina-Credito Cooperativo-Agenzia Ghezzi  
IBAN: IT 69 M 08458 25300 00000024524

## causale abbonamento/rinnovo

## bollettino postale

intestato a: Felici Editore Artigrafiche srl  
c/c n. 16596553

## causale abbonamento/rinnovo

Concessionaria per la pubblicità  
Felici Editore srl - cell.: 3489113273

# Tutti i numeri di

# Ark

il nuovo giornale bimestrale di architettura

I numeri stampati di Ark - anno 2010



I prossimi numeri di Ark - anno 2011

## Le rubriche di Ark

- ark without ark / **ars hodie**
- dall'alto della torre
- rilievo e disegno**
- storico del III millennio
- sul **restauro** / news dal mondo
- spazi pubblici / **progetto verde**
- design** / concorsi / **il caso**
- architettura e natura / **eventi**
- new young architects
- bioarchitettura** / siti web
- materie e tecno / **libri**
- la posta del cuore
- vero falso ironico**

**Abbonamento annuale (6 numeri) € 15,00**  
**Abbonamento biennale (12 numeri) € 25,00**  
**on-line** [www.felicieditore.it](http://www.felicieditore.it)

**bonifico bancario**  
 Banca di Cascina - Credito Cooperativo  
 Agenzia Ghezzano  
 IBAN: IT 69 M 08458 25300 000000024524  
**causale** abbonamento/rinnovo  
**bollettino postale**  
 intestato a: Felici Editore Artigrafiche srl  
 c/c n 16596553  
**causale** abbonamento/rinnovo

**Per informazioni:**  
 Felici Editore srl - via Carducci 60  
 56010 La Fontina - Ghezzano  
 San Giuliano Terme (Pisa)  
 tel. 050 878159 - fax 050 8755897  
[www.felicieditore.it](http://www.felicieditore.it)

